



**OGGI DEVO  
FERMARMICI  
A CASA TUA!**

VISITA | 2023  
PASTORALE | 2026

# SUSSIDIO LITURGICO



# **PRESENTAZIONE**

Il presente sussidio, redatto dall'Ufficio Liturgico Diocesano, offre una serie di schemi per altrettante celebrazioni liturgiche.

## **CELEBRAZIONE DIOCESANA DI APERTURA**

Si riporta quanto previsto per la celebrazione della dedicazione della cattedrale di San Martino, dove si riunirà l'intera arcidiocesi, per l'atto iniziale della visita pastorale.

## **FORMULARI PER LA PREGHIERA COMUNE**

Altri formulari sono offerti come materiale sia per preparare che per accompagnare lo svolgersi della visita pastorale nelle diverse Comunità parrocchiali/Chiese-nella-città. Si tratta di celebrazioni pensate come unitarie:

- veglia di preghiera in attesa/durante la visita pastorale (in forma a scelta tra un piccolo ufficio *ad hoc* e una celebrazione della parola di Dio);
- accoglienza dell'arcivescovo alla porta della chiesa/centro eucaristico;
- celebrazione del vespro nel primo giorno della visita pastorale;
- celebrazione comunitaria della penitenza;
- proposta di preghiera con adorazione eucaristica;
- celebrazione eucaristica di chiusura della visita pastorale.

Ogni Comunità parrocchiale/Chiesa-nella-città avrà modo di proporre quanto più si ritiene conveniente per il bene dei fedeli nei luoghi più significativi e accessibili dei rispettivi territori. Sono tutte celebrazioni da considerarsi come caldamente consigliate ad eccezione delle celebrazioni di apertura e chiusura della visita pastorale, le quali costituiscono il perno imprescindibile di ogni visita.

## **FORMULARI PER GLI INCONTRI PASTORALI**

Altri formulari sono infine destinati a celebrazioni diverse, da potersi eventualmente celebrare con le diverse componenti del popolo di Dio:

- preghiera in occasione dell'incontro con gli operatori pastorali;
- visita ai malati e/o celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi;
- benedizione dei coniugi in occasione dell'incontro con gli sposi;
- benedizione delle famiglie in occasione dell'incontro con le famiglie (prevedendo la presenza anche di coppie con situazioni "irregolari");
- benedizione dei fidanzati;
- benedizione degli adolescenti e giovani (si suppone un'età che preveda almeno la preparazione alla cresima);
- benedizione dei fanciulli in occasione dell'incontro con oratori, gruppi di catechesi, associazioni giovanili o scolaresche;
- visita al cimitero.

## **RACCOMANDAZIONI**

Si valuti con attenzione l'opportunità di utilizzare detti schemi, che possono valorizzare le diverse chiese dell'unità pastorale, ciascuna delle quali potrà ospitare almeno una piccola celebrazione; si eviti però di "ritualizzare" eccessivamente la visita pastorale, sottraendo tempo al dialogo tra il vescovo e il popolo di Dio.

Al tempo stesso, si consideri che la visita pastorale può costituire una preziosa occasione per far sperimentare al popolo di Dio la bellezza di ritrovarsi insieme, da diverse parrocchie e realtà ecclesiali, per vivere celebrazioni ben preparate, ricche di ministerialità e correttamente animate. La qualità dei momenti di preghiera è quindi il vero obiettivo di questo sussidio.

La questione della “piena, consapevole e attiva partecipazione” dell’assemblea, da questo punto di vista, è assolutamente centrale: sarà importante che la scelta di testi e canti sia ispirata dalla volontà di coinvolgere il più possibile tutti i partecipanti alla celebrazione, i quali dovranno tutti avere un foglio con le parole (e magari anche la musica) delle parti in cui spetta a loro intervenire. Si presti estrema attenzione al ruolo dei musicisti e del coro: la visita pastorale non va in alcun modo interpretata come un’occasione per “fare bella figura davanti al vescovo”, dando prova delle proprie capacità; va invece vissuta come un’opportunità di servire la propria comunità, aiutando tutti – grandi e piccoli – a sentirsi parte attiva dell’azione liturgica. La presenza di un animatore del canto dell’assemblea, che effettui una piccola prova (almeno dei ritornelli) prima dell’inizio della celebrazione e guidi poi il canto del popolo, potrebbe risultare molto utile.

Il Sussidio contiene anche dei testi, scelti in collaborazione con altri Uffici di curia, che hanno la finalità di arricchire le possibilità di scelta per le celebrazioni, oppure di animare possibili dibattiti. Nella proposta offerta, se i testi possono essere integrati/adattati secondo provata convenienza, mentre si abbia maggiore attenzione nel rispettare le parti previste, soprattutto nell’ordine delle loro parti.

Tutti gli schemi necessitano non solo di venire completati con l’inserimento di canti adatti, ma anche di essere rielaborati, con la debita attenzione al tempo liturgico, adattandoli alle concrete circostanze di tempo, di spazio e di presenze in cui le celebrazioni avranno luogo.

## **IL SEGNO DELLA LAMPADA**

Una lampada a tre luci accompagnerà l’arcivescovo nelle varie zone dell’arcidiocesi. Essa va posizionata in un luogo evidente e conveniente nella chiesa dove verrà aperta la visita pastorale e in quella dove sarà celebrata la chiusura (se non è la medesima). Nella celebrazione di chiusura questa servirà anche per accendere una seconda e più piccola che rimarrà a ricordo dell’avenuta visita.

## **APPENDICE**

In aggiunta a tale materiale, il sussidio offre:

- il testo della preghiera per la visita pastorale;
- uno schema per la preghiera dei fedeli;
- le litanie dei santi locali (da usarsi in maniera alternativa alla preghiera dei fedeli soprattutto durante gli incontri di preghiera);
- testi magisteriali utili per la catechesi in preparazione alla visita pastorale.

Tali testi possono essere usati durante tutto il tempo della preparazione alla visita pastorale, inserendoli opportunamente nelle celebrazioni festive e feriali.

# **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER L'APERTURA DELLA VISITA PASTORALE**

**CATTEDRALE DI SAN MARTINO  
6 OTTOBRE 2023**

*Il presente schema riguarda la celebrazione eucaristica di apertura della visita pastorale per l'intera diocesi, presieduta dal vescovo in cattedrale, nella solennità della Dedicazione della Cattedrale di San Martino. La messa, cui partecipano il clero della diocesi e i membri dei consigli pastorali e per gli affari economici, si svolge come di consueto, eccezion fatta per i riti e i testi sotto riportati.*

## **RITO DELL'ASPERSIONE**

*Terminata l'incensazione dell'altare e pronunciato il saluto liturgico, il vescovo introduce il rito con queste parole:*

Fratelli carissimi, invochiamo la benedizione di Dio nostro Padre, perché questo rito di aspersione ravvivi in noi la grazia del battesimo, per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore per risorgere con lui alla vita nuova.

Gloria a te, o Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.

*Schola* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

*Popolo* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

Gloria a te, o Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.

*Schola* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

*Popolo* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

Gloria a te, o Spirito santo, che dalle acque del Battesimo ci fai riemergere come primizie dell'umanità nuova.

*Schola* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

*Popolo* **Gloria, gloria, cantiamo al Signore!**

Dio onnipotente, che nei santi segni della nostra fede rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione, fa' che tutti i rinati nel Battesimo siano annunziatori e testimoni della Pasqua che sempre si rinnova nella tua Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

*Il vescovo asperge se stesso, i ministri e tutto il popolo, mentre si esegue un canto. Torna quindi alla sede e dice:*

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati e per questa celebrazione dell'Eucaristia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno.

*R/. Amen.*

*Intona quindi il GLORIA.*

*La celebrazione prosegue come di consueto.*



## ACCENSIONE DELLA LAMPADA DELLA VISITA PASTORALE

*Cfr. Benedizionale, Benedizione al fuoco (pag. 663); Lumen Gentium 1-8; Preghiera eucaristica IV, MR 2020)*

*Terminata la Professione di fede, l'arcivescovo si avvicina alla lampada per domandare benedizione sulla prossima visita pastorale.*

Sii benedetto, Dio onnipotente:  
tu in principio hai creato la luce  
e hai acceso nell'uomo  
la scintilla del tuo amore  
perché, da te guidato con sapienza e bontà  
nei sentieri della storia,  
potesse riconoscerti come Padre buono.  
Nella pienezza dei tempi  
hai mandato il tuo Figlio, luce delle genti,  
e, nel mistero della sua redenzione,  
hai effuso la fiamma del tuo Spirito  
per santificare continuamente la tua Chiesa  
sino al suo compimento alla fine dei secoli.

Volgi oggi il tuo sguardo sulla tua Chiesa che è in Lucca:  
in queste luci che ora accendiamo  
e che rappresentano la nostra terra,  
guardata con amore dalla tua benigna provvidenza,  
ti domandiamo umilmente la grazia della conversione a te,  
unica speranza e gioia dell'umanità.

Padre misericordioso,  
visita la tua vigna e serviti di noi  
perché il tuo regno di giustizia e di pace  
sempre più si accresca.  
Figlio salvatore,  
ispira al tuo corpo mistico  
parole ed opere conformi  
alla vita nuova che la tua redenzione ci ha promesso.  
Spirito Santo, primo dono ai credenti,  
rinnova tutto il popolo di Dio dei tuoi doni e carismi  
perché sia sempre offerta viva in Cristo,  
a lode della tua gloria.

*L'arcivescovo si accende le tre candele mentre si intona un canto adatto.*

## LITANIE DEI SANTI LOCALI

*Un diacono o lettore introduce le litanie con queste parole*

Fratelli e sorelle, il Signore è il buon pastore che conosce, guida e protegge il suo gregge. Rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera, perché ci conceda di accogliere con spirito di fede e disponibilità di cuore il dono della visita pastorale del nostro vescovo.

*Testo in appendice*

*Per la preghiera eucaristica si consiglia la "Ad Diversa" I: La Chiesa in cammino verso l'unità.*

# VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

*Il presente schema riguarda una veglia prima dell'inizio della visita pastorale. Sono previste per questa celebrazione due diverse modalità: una forma ad hoc dell'Ufficio delle letture e una più consueta celebrazione della Liturgia della Parola. Si elencano di seguito i possibili criteri di scelta:*

- Il piccolo Ufficio delle letture permette un più ampio e vario ricorso alle fonti della Sacra Scrittura e della Tradizione. Esso ha il vantaggio di proporre una preghiera più cadenzata dal canto e da più pause di silenzio. Incoraggia un modo di pregare che, già dal Concilio Vaticano II, si ebbe l'intenzione di promuovere come miglior espressione orante della Chiesa: «Le letture e le preghiere della Liturgia delle Ore costituiscono una genuina fonte di vita cristiana. Tale vita si nutre alla mensa della Sacra Scrittura e con le parole dei santi, ma è rinvigorita dalla preghiera» (SC 10).*
- La Liturgia della Parola manifesta un maggior grado di solennità per l'ampia ministerialità che essa prevede. Riesce a dar maggior voce alle motivazioni della visita pastorale alla luce della sempre nuova Parola di Dio e offre uno stile di preghiera capace di adattarsi a più tipi di auditori.*

*All'ora stabilita, i sacerdoti, i diaconi e ministri si ritrovano nel luogo scelto indossando l'alba: i presbiteri e diaconi indossano la sola stola bianca; l'arcivescovo indossa, sopra la stola, il piviale bianco o dorato; il diacono che assiste l'arcivescovo indosserà anche la dalmatica bianca o dorata (comunque dello stesso colore del presidente). Ai fedeli saranno stati distribuiti i fogli dei canti.*

*La processione d'ingresso inizia, se possibile, dalla porta principale della Chiesa, osservando la disposizione consueta: croce astile, affiancata dai candelabri, ministranti, religiosi, diaconi, presbiteri, presidente. Si faccia il bacio dell'altare e poi ci si disponga in presbiterio.*

*La processione d'ingresso della Liturgia della parola è aperta dal turibolo e dalla navicella e prevede che un diacono rechi l'Evangelario. Giunto all'altare l'arcivescovo lo incensa, insieme al crocifisso più importante che è nella chiesa (non la croce astile).*

## RITI INIZIALI

### CANTO INIZIALE

*Si scelga un inno che esprima l'unità del popolo e che possa essere eseguito da tutta l'assemblea, almeno nel ritornello.*

### SALUTO DEL PRESIDENTE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*R/. Amen.*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

### INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

*Si possono cantare la SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO, il VENI CREATOR SPIRITUS o un altro canto conveniente. In alternativa, si consigliano una preghiera, della beata Elena Guerra, ("Preghiere allo S.S. per impetrare il rinnovamento della faccia della terra", Opera Omnia, Preghiere, Vol. A, p. 283-284) o una di San Paolo VI ( ). Il ritornello può essere un canone di Taizé (Veni Sancte Spiritus o Tu sei Sorgente viva) o un altro ritornello adatto.*

Spirito vivificante, che aleggiando sulle acque del caos  
nella creazione hai dato vita a tutti gli esseri viventi,  
vieni a ricondurci al solo principio di ogni cosa che è Dio.

Tu che hai insegnato a sperare nella salvezza per bocca dei profeti e dei santi,  
effondi ancora più largamente i tuoi doni su di noi, tuoi figli. *R/.*

Tu sei fuoco d'amore eterno: ridesta con i tuoi ardori  
ogni nostra tiepidezza nella preghiera e nel servizio.  
Tu sei sapienza inestimabile: serviti di noi e usaci come vuoi.  
Tu sei la verità tutta intera: facci capaci di un autentico discernimento.  
Tu sei la vera riconciliazione: aiutaci a riavvicinare chi è lontano dalla tua parola.  
Tu rinnovi la faccia della terra: insegnaci a rigettare ogni superbia,  
ogni discordia e ogni seduzione del maligno. *R/.*

Tu solo sei la guida, il sostegno, l'anima di tutta la Chiesa.  
Tu che diffondesti i tuoi carismi nella Chiesa nascente  
e ne facesti una comunità di santi,  
anche oggi, nella nostra Arcidiocesi di Lucca,  
fai rifiorire sempre meglio la vera santità.  
Guarda con misericordia alla tua vigna e fa' che,  
mossa da te soltanto e arricchita dei tuoi doni,  
porti abbondanti frutti di grazia per gli uomini del nostro tempo. *R/.*

*Oppure:*

Spirito Santo, tu sei l'animatore e il santificatore della Chiesa,  
suo respiro divino, il vento delle sue vele,  
suo principio unificatore, sua sorgente interiore di luce e di forza,  
suo sostegno e suo consolatore,  
sua sorgente di carismi e di canti, sua pace e suo gaudio,  
suo pegno e preludio di vita beata ed eterna.  
Nella Pentecoste hai inaugurato la civiltà dell'amore e della pace,  
e tutti sappiamo quanto ancora oggi di amore e di pace ha bisogno il mondo! *R/.*

La Chiesa ha bisogno di essere tempio di Spirito Santo,  
ha bisogno di risentire dentro di sé,  
salire dal profondo della sua intima personalità,  
quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un inno,  
la voce orante di te, o Spirito Santo,  
che a noi ti sostituisci e preghi in noi e per noi "con gemiti ineffabili"  
e interpreti tu il discorso che da soli non sapremmo rivolgere a Dio. *R/.*

Vieni, o Spirito Santo, donaci un cuore nuovo, sempre giovane e lieto,  
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani. *R/.*

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro,  
allenato ad amare Dio, un cuore puro che non conosca il male  
se non per combatterlo e fuggirlo;  
un cuore puro, come quello di un fanciullo capace di entusiasinarsi e di trepidare. *R/.*

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice  
e chiuso a ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte per amare tutti,  
per servire tutti, per soffrire con tutti;  
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. *R/.*

*Al termine della preghiera e/o del canto scelto, segue sempre il breve responsorio.*

Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli,

**R/. Accendi in noi il fuoco del tuo amore.**

Manda il tuo Spirito Signore,

**R/. E rinnoverai la faccia della terra.**

## **ORAZIONE**

*Colletta per la Santa Chiesa, form. E. "Per la Chiesa particolare", MR, p. 855*

O Dio, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra,  
manifesti la tua Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica,  
concedi a questa famiglia,  
raccolta intorno al suo pastore,  
di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia  
nella comunione dello Spirito Santo,  
perché divenga immagine autentica  
del tuo popolo diffuso su tutta la terra,  
segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo.  
Egli è Dio...

**R/. Amen.**

*oppure:*

*Colletta per la Santa Chiesa, form. C, MR, p. 853*

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa  
di essere sempre fedele alla sua vocazione  
di popolo radunato dall'unità del Padre  
e del Figlio e dello Spirito Santo,  
per manifestarsi al mondo  
come sacramento di santità e di comunione,  
e condurlo alla pienezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**R/. Amen.**

## **I. PICCOLO UFFICIO DELLE LETTURE**

### **SALMODIA**

**Ant.** Ora si compie il disegno del Padre,  
fare di Cristo il cuore del mondo. (T.P. Alleluia)

### **Salmo 45**

Dio è per noi rifugio e forza, \*  
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, \*  
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, \*  
tremino i monti per i suoi flutti.



Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, \*  
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; \*  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero; \*  
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, \*  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, \*  
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †  
romperà gli archi e spezzerà le lance, \*  
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, \*  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, \*  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre...

**Ant.** Ora si compie il disegno del Padre,  
fare di Cristo il cuore del mondo. (T.P. Alleluia)

## LETTURA BIBLICA

### A. Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,1-24)

Io, dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare sé stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e

della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

#### **B. Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi** (1Cor 12,1.4-21.26-31a)

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti, noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi".

Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e, se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni, perciò, Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.

#### **C. Dagli Atti degli apostoli** (At 15, 1-15a.19-22.30-32)

Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi, dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro".

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: "Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti (...) Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe".

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli (con una lettera) ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

#### **RESPONSORIO** (Cfr. At 20, 32; 2 Tm 4,2)

**R.** Ora vi affido alla parola della sua grazia \*

Che ha la potenza di santificare le genti (**T. P.** alleluia).

**V.** Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.

**R.** Che ha la potenza di santificare le genti (**T. P.** alleluia).

#### **LETTURA ECCLESIALE**

**A. Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo** (Disc. 336, 1. 6; PL 38 [ed. 1861], 1471-1472. 1475)

*Costruzione e dedizione del tempio di Dio in noi*

La dedizione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Veniamo costruiti in questo mondo e saremo dedicati solennemente alla fine dei secoli. La casa o, meglio, la costruzione, richiede fatica. La dedizione, invece, avviene nella gioia. Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori.

Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettessero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa.

Infatti, quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura d'un crollo. Volendo dunque Cristo Signore entrare e abitare in noi, diceva, quasi nell'atto di costruire: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Ha detto: «Vi do un comandamento nuovo». Eravate infatti invecchiati, non mi costruvate ancora una casa, giacevate nelle vostre macerie. Perciò, per liberarvi dal disfacimento delle vostre macerie, amatevi gli uni gli altri.

Consideri dunque la vostra carità che questa casa è ancora in costruzione su tutta la terra, come è stato predetto e promesso. Quando si stava edificando il tempio dopo l'esilio, come è scritto in un salmo, si diceva. Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra (cfr. Sal 149, 1). Quel che qui è detto «canto nuovo», è chiamato dal Signore «comandamento nuovo». Qual è infatti la caratteristica del canto nuovo se non l'amore nuovo? Cantare è di chi ama. La voce di questo cantore è fervore di santo amore.

Dunque, quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della grazia di Dio. Anzitutto perciò ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha eccitato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha ispirato a volere coloro che ancora non volevano, ha aiutato gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione; per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo, egli «che suscita» nei suoi «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2, 13).

#### **RESPONSORIO** (Sal 83,2-3.5)

**R.** Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! \*

L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore (T. P. alleluia).

**V.** Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi.

**R.** L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore (T. P. alleluia).

#### **B. Dalle «Omelie sugli Atti degli Apostoli» di San Giovanni Crisostomo** (Om. 20, 4; PG 60, 162-164)

*La luce del cristiano non può rimanere nascosta.*

Niente è più freddo del cristiano che non si cura della salvezza degli altri. Non puoi qui tirar fuori la povertà; infatti, quella donnetta che mise le due monetine ti accuserà. Anche Pietro diceva: “Non possiedo né argento né oro” (At 3, 6). Così Paolo era talmente povero da patire spesso la fame e mancare del cibo necessario.

Non puoi mettere avanti la tua umile condizione; essi, infatti, erano di basse origini, nati da poveri. Non puoi addurre il pretesto dell'ignoranza; anche loro erano illetterati. Non puoi obiettare che sei debole, così era anche Timoteo, che soffriva di frequenti infermità.

Chiunque può essere utile al prossimo, se vuole compiere la sua parte.

Non vedete le piante ornamentali, come sono rigogliose, come sono belle, sviluppate, snelle e alte? Ma se, avessimo un orto vorremmo avere melograni e olivi fecondi piuttosto che quelle; quelle, infatti, sono per il godimento, non per l'utilità; e se vi è qualche utilità, è molto poca.

Così sono coloro che vedono soltanto i propri interessi, anzi non sono neppure così, ma atti solamente ad essere puniti. Quelle piante infatti servono almeno agli edifici e al riparo delle cose. Così erano quelle vergini: caste, decorose, modeste, ma a nessuno utili e perciò buttate nel fuoco. Così sono quelli che non nutrono Cristo.

Nota poi come nessuno di essi è accusato per i suoi peccati: non perché ha fornicato, non perché ha spergiurato, niente di tutto questo; ma perché fu inutile agli altri. Tale era colui che sotterrò il talento: presentava una vita senza colpe, ma inutile agli altri.

Come, di grazia, potrebbe essere cristiano chi è così? Se il lievito mescolato alla farina non porterà tutto a fermentazione, sarà davvero lievito? E che dire di un profumo che non investa quanti si accostano? Lo si chiamerà ancora profumo?

E non dire: "Non posso indurre gli altri"; perché, se sarai cristiano, questo non potrà non avvenire. Infatti, come le cose che sono di eguale natura non sono in contraddizione tra loro, così di quanto stiamo dicendo: fa parte della natura stessa del cristiano.

Non offendere Dio. Se dici che il sole non può splendere, gli fai torto; se dici che il cristiano non può far del bene, offendi Dio e lo rendi bugiardo. È più facile infatti che il sole non scaldi e non brilli, che un cristiano non risplenda; e più facile che la luce sia tenebra, che accada questo.

Non dire che è impossibile; è invece il contrario impossibile. Non offendere Dio. Se noi facciamo bene la nostra parte, questo avverrà sicuramente e si svolgerà come un fatto naturale. Non può la luce d'un cristiano restare nascosta; non può restare nascosta una fiaccola così splendente.

#### **RESPONSORIO** (Cfr. Mt 5,17)

**R.** Voi siete luce del Signore: comportatevi come figli della luce. \*

Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera. (T. P. alleluia).

**V.** Voi siete luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

**R.** Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera. (T. P. alleluia).

#### **C. Dal decreto *Apostolicam Actuositatem* del Concilio Vaticano II** (AA, 2-4)

##### *La vocazione dei laici all'apostolato*

Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama «apostolato»; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana, infatti, è per sua natura anche vocazione all'apostolato.

(...) C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento.

(...) Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo che già santifica il popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1 Cor 12,7) «distribuendoli a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,11), affinché mettendo «ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano anch'essi come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio» (1 Pt 4,10) alla edificazione di tutto il corpo nella carità (cfr. Ef 4,16).

(...) Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro unione vitale con Cristo, secondo il detto del Signore: «Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente» (Gv 15,5).

Questa vita d'intimità con Cristo viene alimentata nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia. I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita,

non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino.

Su questa strada occorre che i laici progrediscano nella santità con ardore e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza. Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita, secondo il detto dell'Apostolo: *Tutto quello che fate, in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui.*

Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità. Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale *viviamo, ci muoviamo e siamo*, cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

[...] La carità di Dio, *diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*, rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si deprimono nella mancanza dei beni temporali, né si inorgogliscono nella abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano avidi di una gloria vana, ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo e a soffrire persecuzione per la giustizia, memori delle parole del Signore: *Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*. Coltivando l'amicizia cristiana tra loro si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità.

#### **RESPONSORIO** (Cfr. Mt 5,17)

**R.** Voi siete luce del Signore: comportatevi come figli della luce. \*

Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera. (T. P. alleluia).

**V.** Voi siete luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

**R.** Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera. (T. P. alleluia).

*La preghiera prosegue come indicato più avanti.*

## **II. LITURGIA DELLA PAROLA**

*Dopo l'invocazione dello Spirito Santo e l'orazione, si prosegue come suggerito.*

#### **PRIMA LETTURA** (At 2, 42-48)

*Oppure la lettura di Atti consigliata nel piccolo ufficio*

Dagli Atti degli apostoli

[I discepoli] erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio

**R/. Rendiamo grazie a Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE *(Sal 133)*

**R/. È bello, o Signore, che i fratelli vivano insieme!**

Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme! **R/.**

È come olio profumato sul capo,  
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste. **R/.**

È come rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Là il Signore dona la benedizione  
e la vita per sempre. **R/.**

## SECONDA LETTURA *(Rm 12, 1-16)*

*Oppure una a scelta tra quelle indicate per il piccolo Ufficio delle letture*

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Parola di Dio.

**R/. Rendiamo grazie a Dio.**

## CANTO AL VANGELO

*Per il canto al Vangelo si usi un'acclamazione strofica, in modo che accompagni per intero il rito. Si usano l'incenso e i candelabri. Il diacono chiede la benedizione e si porta all'altare per prendere l'evangelario, intanto l'arcivescovo infonde l'incenso nel turibolo. Si forma quindi la processione: turibolo, evangelario con a fianco i candelabri.*

**Alleluia...**

Il Figlio dell'uomo è venuto nel mondo  
per cercare e a salvare ciò che era perduto.

**Alleluia...**

## VANGELO (Lc 19, 1-10)

Il Signore sia con voi

**R/. E con il tuo spirito**

Dal Vangelo secondo Giovanni

**R/. Gloria a te, o Signore**

In quel tempo Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore

**R/. Lode a te, o Cristo**

*Mentre si ripete il canto al Vangelo, il diacono porta l'evangelario al presidente, che lo bacia e benedice con esso l'assemblea. Quindi l'evangelario si rimette al suo posto sull'altare.*

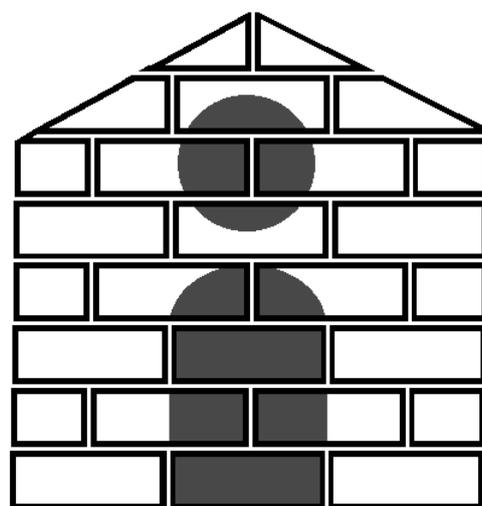
## OMELIA

### GESTO SIMBOLICO

*Il gesto, facoltativo, viene introdotto da una monizione.*

La visita pastorale è un momento di grazia per tutte le nostre parrocchie, perché, grazie al ministero del vescovo, saremo incoraggiati e guidati a crescere nella collaborazione, per essere chiesa missionaria sul nostro territorio. Con le Comunità parrocchiali, infatti, nasce un nuovo volto di Chiesa, più ricca di doni e carismi e più presente accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo.

*Alcuni rappresentanti delle Parrocchie che compongono la Comunità si recano al presbiterio e assemblano, con dei "mattoni" che compongono l'immagine di una chiesa. Sulla superficie dei mattoni si possono scrivere (in maniera non indelebile) anche i nomi delle parrocchie che compongono la comunità parrocchiale.*



### PREGHIERA DEI FEDELI

*Si usa il formulario riportato in appendice o la litania dei santi locali, introdotti con le parole seguenti o simili.*

Rivolgiamo con fede la nostra preghiera al Padre, principio di unità e di pace, perché tutti i credenti in Cristo si radunino nella perfetta comunione del suo Spirito.

**R/. Donaci, Padre, un cuor solo e un'anima sola.**

## PREGHIERA DEL SIGNORE

*Al termine delle invocazioni, l'arcivescovo invita, a cantare il PADRE NOSTRO con le seguenti parole:*

Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con l'orazione del Signore:

**Padre Nostro...**

## SCAMBIO DELLA PACE

*Se opportuno, l'arcivescovo può introdurre con parole proprie lo scambio della pace. Il diacono lo annuncia usando la formula del MR che più di tutte rimanda al Volto Santo.*

In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,  
scambiatevi il dono della pace.

*Lo scambio della pace, in questa circostanza, sia anche un momento di gioia e di comunione fraterna; si invitino i fedeli a spostarsi, scambiandosi con un numero significativo di persone. Questo momento si accompagni con un canto adatto.*

## RITI CONCLUSIVI

### ORAZIONE CONCLUSIVA

*Postcommunio per la Santa Chiesa, form. E. "Per la Chiesa particolare", MR, p. 855*

*L'arcivescovo, in piedi, proclama l'orazione:*

Fioriscano in questa tua Chiesa, o Padre,  
fino alla venuta di Cristo suo Sposo,  
l'integrità della fede, la santità della vita,  
la carità fraterna e la pietà autentica:  
Tu, che ci nutri incessantemente  
con il Corpo del tuo Figlio e con la tua parola,  
non privarci mai della tua guida e protezione.

**R/. Amen.**

### BENEDIZIONE

*Terminata la preghiera, l'arcivescovo benedice il popolo per la visita pastorale.*

Il Signore sia con voi

**R/. E con il tuo spirito**

### I. BENEDIZIONE SOLENNE

*Benedizione solenne nel Tempo Ordinario, V, MR, p. 464*

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo  
E vi renda puri e santi ai suoi occhi;  
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,  
vi istruisca con le parole di verità,  
vi illumini col Vangelo della salvezza,  
vi faccia lieti nella carità fraterna.

**R/. Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/.* **Amen.**

## II. PREGHIERA SUL POPOLO

*Preghiera di benedizione sul popolo, n. 14, MR, p. 474*

I cuori dei fedeli, pronti a servire il tuo nome,  
invocano il tuo aiuto, o Signore;  
e poiché senza di te non possono compiere nulla di giusto,  
per tua misericordia fa' che conoscano i sentieri della tua provvidenza  
e comprendano tutto ciò che per loro è fonte di bene.

*R/.* **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/.* **Amen.**

## CANTO FINALE

*Si esegua un canto gioioso, che inviti alla festa e alla comunione.*

# ACCOGLIENZA DELL'ARCIVESCOVO ALLA PORTA DELLA CHIESA

(cfr. Cerimoniale dei vescovi, n. 1179-1181)

*L'arcivescovo, vestito secondo la circostanza, può essere accolto e salutato solennemente alla porta o dentro la chiesa o di un luogo significativo dal clero e dal popolo. È possibili eseguire un canto o accompagnare con l'organo. "La sobria solennità con cui viene accolto il vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il buon pastore" (CE, n. 1179).*

*L'arcivescovo viene accolto dal parroco moderatore vestito almeno in camice e stola e, se le condizioni lo permettono, con piviale. Questo presenta al bacio dell'arcivescovo l'immagine del crocifisso, preferibilmente raffigurante il Volto Santo. Quindi gli porge l'aspersorio e l'acqua benedetta. L'arcivescovo asperge sé stesso e i fedeli. Quindi l'arcivescovo, appena dopo essersi recato davanti al tabernacolo per una breve adorazione, si reca in presbiterio dove il parroco lo saluta a nome di tutti i fedeli. Dopo un breve silenzio, l'arcivescovo proclama l'orazione colletta seguente.*

## COLLETTA

*Colletta per l'evangelizzazione dei popoli, form. B, MR, pag. 883*

O Dio, che hai voluto la tua Chiesa  
sacramento di salvezza per tutte le genti  
per continuare l'opera salvifica di Cristo sino alla fine dei secoli,  
ridesta i cuori dei tuoi fedeli e concedi loro di sentirsi chiamati  
a operare per la salvezza di ogni creatura,  
fino a quando da tutti i popoli sorga e cresca una sola famiglia,  
un solo popolo che ti appartenga.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

*R/. Amen.*

*Quindi l'arcivescovo saluta il popolo e spiega come la visita pastorale procederà.*

*Prima di benedire il popolo nel modo consueto, esso può proclamare un'orazione prevista per il titolo della chiesa in cui si trova o del patrono del luogo.*

*Se a questa segue immediatamente la messa, l'arcivescovo omette quanto previsto dopo l'orazione prevista inizialmente e si reca in sagrestia. Si raccomandi la concelebrazione di tutti i sacerdoti e la presenza dei diaconi che abbiano incarico nella comunità parrocchiale, oltre che di un discreto numero di fedeli.*

# **CELEBRAZIONE SOLENNE DEL VESPRO NEL PRIMO GIORNO DELLA VISITA PASTORALE**

*Il presente schema riguarda la celebrazione di apertura della visita nell'unità pastorale, presieduta dal vescovo. Il luogo della veglia sia scelto con attenzione alla capienza della chiesa, alla sua accessibilità (parcheggi) e alla sua significatività per la pietà del popolo di Dio dell'intera zona pastorale.*

*Si celebrano i vesperi del giorno corrente; tutte le parti del vespro possono essere cantate, ma si abbia cura che anche il popolo possa partecipare. Le parole dei salmi e dei cantici non siano stravolte e il canto non perda il carattere di alternanza dei cori.*

*Si istruisca per tempo il popolo sul modo di celebrazione dei vesperi e di canto dei salmi. Si stabiliscano per tempo l'antifonario (proclama o canta le antifone) ed il lettore (inizia od intona i salmi e proclama la lettura).*

*Si preparino:*

- *turibolo e navicella;*
- *secchiello con l'acqua benedetta e aspersione;*
- *la lampada della visita pastorale già accesa;*
- *testi dei vesperi per tutta l'assemblea;*
- *ceri e candele per tutti.*

## **RITI INIZIALI**

*Il vescovo si attende, tempo permettendo, sul sagrato della chiesa, da parte di tutto il popolo (in alternativa, attendono il vescovo all'ingresso della chiesa solamente i preti e i diaconi, mentre il popolo rimane in chiesa). Un tavolino con il pastorale e le vesti liturgiche per il vescovo è preparato a lato della porta della chiesa. A parte è collocata la lampada della visita pastorale.*

*I preti e i diaconi indossano l'alba e la stola del colore liturgico; il diacono assistente veste anche la dalmatica. Il vescovo arriva indossando la veste e la cotta; è accolto dalle campane a festa e salutato dal moderatore.*

*Il vescovo indossa la stola e il piviale del colore liturgico, e mette la mitria.*

## **LUCERNARIO**

*Il diacono reca al vescovo la lampada della visita pastorale, alla quale tutti i presenti accendono il proprio cero, direttamente o passandosi la fiamma; si eviti assolutamente di usare accendini o altro.*

*Quando tutti i ceri sono accesi il vescovo, prendendo il pastorale, li benedice dicendo:*

**Preghiamo.**

O Dio, creatore e datore di verità e di luce,  
guarda noi tuoi fedeli riuniti nel tuo tempio  
e illuminati dalla luce di questi ceri,  
infondi nel nostro spirito lo splendore della tua santità,  
perché possiamo giungere felicemente  
alla pienezza della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

*E senza dire nulla, asperge le candele con l'acqua benedetta. Quindi infonde l'incenso nel turibolo. Dopo di che si invitano gli astanti ad entrare: prima l'incenso, poi la lampada della visita pastorale portata dal diacono, quindi il popolo, infine i ministri e il vescovo.*

## PROCESSIONE DI INGRESSO

*La Chiesa è in penombra. Durante la processione d'ingresso si canta o si proclama il prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-18).*

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.  
Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.  
Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure, il mondo non lo ha riconosciuto.  
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.  
A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,  
i quali, non da sangue né da volere di carne  
né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.  
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.  
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
"Era di lui che io dissi:  
Colui che viene dopo di me è avanti a me,  
perché era prima di me".  
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.  
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.

*Il diacono pone la lampada della visita pastorale al suo posto; il parroco moderatore con il suo cero accende i ceri dell'altare; quindi, si accendono tutte le luci della Chiesa. I diaconi, i preti e il vescovo baciano l'altare dopo la debita riverenza. Il vescovo prende posto alla sede. Si spengono le candele e i vespri hanno inizio nel modo consueto.*

## LETTURA BREVE

*Al posto della lettura breve si proclama uno dei brani seguenti:*

- At 2, 42-48
- 1Pt 2, 4-10
- Gv 17, 6-11

*Si omette il responsorio e segue immediatamente l'omelia del vescovo.*

## **CANTICO DELLA BEATA VERGINE**

*Durante il canto del Magnificat, il vescovo incensa l'altare e il crocifisso.*

## **INTERCESSIONI**

*Nelle intercessioni, subito prima di quella dedicata ai defunti, si inserisca la seguente:*

Aiutaci nel nostro cammino di unità e comunione

**- non permettere che la chiusura di cuore e i particolarismi ostacolino il rinnovamento della tua Chiesa che è in Lucca**

# RITO PENITENZIALE COMUNITARIO

*La celebrazione penitenziale prevede il concorso di numerosi preti. Nel corso delle celebrazioni si ricordi (segnatamente nell'omelia e nell'esame di coscienza), che essa ha luogo nel contesto della visita pastorale; pertanto, la riconciliazione comunitaria deve tenere presente lo spirito con cui si è accettata e vissuta la realtà della Comunità parrocchiale. Nell'annunciare la penitenziale si ricordi che questo rito, pur offrendo la confessione individuale, è atto penitenziale comunitario; quindi, si partecipi a tutta la celebrazione, evitando di uscire una volta assolti.*

*Per aiutare il popolo a vivere comunitariamente tutta la celebrazione ci si accerti:*

- *che ci siano sacerdoti in abbondanza per le confessioni;*
- *che siano predisposti sussidi per pregare e seguire i canti durante le confessioni individuali.*

*Prima dell'inizio delle confessioni individuali si ricordi ai fedeli di non confondere l'accusa dei peccati con la direzione spirituale e si invitino i sacerdoti a rinviare casi particolari, che richiedono tempo, a dopo la celebrazione.*

## RITI INIZIALI

### CANTO INIZIALE

*Quando i fedeli si sono radunati, mentre entrano in chiesa i preti, si esegue un canto adatto.*

### SALUTO

*Terminato il canto, il vescovo saluta i presenti, dicendo:*

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.

**R/. E con il tuo spirito.**

*Quindi rivolge ai presenti una breve esortazione sul significato e l'importanza della celebrazione.*

### ORAZIONE

*Il vescovo invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:*

Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

*E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera. Quindi il vescovo dice la seguente orazione:*

Dio onnipotente e misericordioso,  
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,  
per darci grazia e misericordia nel momento opportuno,  
apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso  
e tocca il nostro cuore, perché ci convertiamo a te.  
Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato;  
la tua potenza guarisca le nostre ferite e sostenga la nostra debolezza;  
il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità,  
perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio  
e tutti gli uomini riconoscano nel volto della Chiesa  
la gloria di colui che tu hai mandato,  
Gesù Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

## LITURGIA DELLA PAROLA

*Ha quindi inizio la celebrazione della parola di Dio. Tra una lettura e l'altra si inserisca un conveniente momento di silenzio, perché ognuno possa comprendere a fondo la parola di Dio e disporre il cuore ad accoglierne il richiamo.*

### **PRIMA LETTURA** (Gc 2, 14-24.26)

*Che giova se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?*

Dalla lettera di San Giacomo apostolo

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.

Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia*, e fu chiamato amico di Dio. Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. (...) Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. Parola di Dio.

**R/. Rendiamo grazie a Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE** (dal Sal 89)

**R/. Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.**

Signore, tu sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.  
Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: "Ritornate, figli dell'uomo". **R/.**

Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.  
Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca. **R/.**

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi! **R/.**

Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male. **R/.**

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda. *R/.*

## **CANTO AL VANGELO** (Cfr. Gv 8, 12)

*R/.* **Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!**

Io sono la luce del mondo, dice il Signore,  
chi segue me avrà la luce della vita.

## **VANGELO** (Mt 18, 15-19 [20-35])

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità, e, se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

[Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".]

Parola del Signore.

*R/.* **Lode a te, o Cristo.**

## **OMELIA**

## ESAME DI COSCIENZA

*È opportuno sostare per qualche tempo in silenzio per far l'esame di coscienza e suscitare nei presenti una vera contrizione dei peccati. Il diacono o un altro ministro può aiutare i fedeli con brevi suggerimenti o con una preghiera litanica, tenendo presente il contesto della visita pastorale e la crescita delle unità pastorali. Si suggerisce il seguente formulario, raccomandato dal Santo Padre Francesco.*

### NEI CONFRONTI DI DIO

*Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?  
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?  
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?  
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?  
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?  
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?  
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?  
Pretendo che egli compia la mia volontà?*

### NEI CONFRONTI DEL PROSSIMO

*So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?  
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?  
Sono invidioso, collerico, parziale?  
Ho cura dei poveri e dei malati?  
Provo vergogna ed evito i miei fratelli/sorelle?  
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto" con la mia superficialità nei confronti dei bisogni presenti nel mondo?  
Ho istigato altri a fare il male?  
Come vivo le discussioni su temi di attualità?  
Mi va bene tutto o provo a coltivare uno spirito critico?  
Onoro e rispetto i miei genitori?  
Ho rifiutato la vita appena concepita?  
Confronto le mie scelte etiche con la fede e la Parola di Dio?  
Rispetto l'ambiente? Spreco inutilmente risorse comuni preziose?*

### NEI CONFRONTI DI SE STESSI

*Sono un po' mondano e un po' credente?  
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?  
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?  
Come uso il mio tempo?  
Sono pigro?  
Voglio essere servito?  
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?  
Medito vendette, nutro rancori?  
Sono mite, umile, costruttore di pace?*

*Si sostì per un tempo conveniente in silenzio.*

## RITO DELLA RICONCILIAZIONE

### CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

*Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica. Alla fine, recitano il PADRE NOSTRO.*

Fratelli, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per ottenere il perdono e la salvezza.

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,  
che ho molto peccato  
in pensieri, parole, opere e omissioni,  
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.  
E supplico la beata sempre vergine Maria,  
gli angeli, i santi e voi, fratelli,  
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

*Il vescovo prosegue con queste parole:*

Invochiamo con fiducia Cristo Gesù, vincitore del peccato e della morte, perché ci riconcili con Dio e con la Chiesa, che abbiamo ferito con le nostre colpe.

***R/. Salva il tuo popolo, Signore.***

***Oppure: Kyrie eleison.***

Signore, mandato dal Padre  
a portare il lieto annunzio ai poveri  
e risanare i cuori affranti, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che sei venuto per chiamare  
e salvare i peccatori, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che ti degnasti di stare insieme  
con i pubblicani e i peccatori, abbi pietà di noi. *R/.*

Cristo, buon pastore, che sulle tue spalle  
riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che non condannasti la donna adultera,  
ma la rimandasti in pace, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che chiamasti Zacchèo, il pubblicano,  
alla conversione e alla vita nuova, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che al ladrone pentito  
promettesti il paradiso, abbi pietà di noi. *R/.*

Signore, che vivi e regni alla destra del Padre  
per intercedere in nostro favore, abbi pietà di noi. *R/.*

## PREGHIERA DEL SIGNORE

*Al termine delle invocazioni, il vescovo invita a recitare la Preghiera del Signore.*

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male.

**Padre Nostro...**

## CONFESIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

*I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti; questi confessano i loro peccati, accettano la soddisfazione imposta dal confessore, e ricevono singolarmente l'assoluzione. Il sacerdote ascoltata la confessione e fatta, secondo l'opportunità, una brevissima esortazione, tralascia tutto il resto del rito abituale nella riconciliazione di un singolo penitente, e stese le mani, o almeno la mano destra, sul capo del penitente, impartisce l'assoluzione con la formula tradizionale.*

*Si può chiedere ai fedeli perdonati, prima di tornare al posto, di porre in un braciere acceso un chicco d'incenso a rappresentare come nel contatto con Dio nei sacramenti si promana tutta la novità di vita per gli uomini e le donne del nostro tempo.*

## RINGRAZIAMENTO

*Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il vescovo, attorniato dai confessori, invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità. È bene quindi che tutti cantino un salmo o un inno, o recitino una preghiera litantica a lode della potenza e della misericordia di Dio. Si potrebbe cantare o recitare uno dei seguenti salmi o cantici:*

**Salmo del "grande hallel"** (Sal 135, 1-9.13-14.16.25-26)

**R/. Alleluia, alleluia.**

Lodate il Signore perché è buono:

- **eterna è la sua misericordia.**

Lodate il Dio degli dèi:

- **eterna è la sua misericordia.**

Lodate il Signore dei signori:

- **eterna è la sua misericordia. R/.**

Egli solo ha compiuto meraviglie:

- **eterna è la sua misericordia.**

Ha creato i cieli con sapienza:

- **eterna è la sua misericordia.**

Ha stabilito la terra sulle acque:

- **eterna è la sua misericordia. R/.**

Ha fatto i grandi luminari:

- **eterna è la sua misericordia.**

Il sole per regolare il giorno:

- **eterna è la sua misericordia;**

la luna e le stelle per regolare la notte:

- **eterna è la sua misericordia. R/.**

Divise il mar Rosso in due parti:

- **eterna è la sua misericordia.**

In mezzo fece passare Israele:

- **eterna è la sua misericordia.**

Travolse il faraone e il suo esercito nel mar

Rosso:

- **eterna è la sua misericordia. R/.**

Guidò il suo popolo nel deserto:

- **eterna è la sua misericordia.**

Egli dà il cibo ad ogni vivente:

- **eterna è la sua misericordia.**

Lodate il Dio del cielo:

- **eterna è la sua misericordia. R/.**

*Oppure:*

**Cantico della beata Vergine Maria** (Lc 1, 46-55)

**R./ Il Signore si è ricordato della sua misericordia.**  
*Oppure altro canone adatto o canto che si ispiri a questo cantico.*

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. *R./*

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
su quelli che lo temono. *R./*

Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dal trono,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi. *R./*

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordando la sua misericordia;  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. *R./*

*Oppure, a voci alterne, si recita la Preghiera semplice:*

**Tutti** O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

*Primo coro*

Dove c'è odio,  
Dove c'è offesa,  
Dove c'è discordia,  
Dove c'è dubbio,  
Dove c'è errore,  
Dove c'è disperazione,  
Dove c'è tristezza,  
Dove ci sono le tenebre,

*Secondo coro*

**fa' che io porti l'amore.  
che io porti il perdono.  
che io porti l'unione.  
che io porti la fede.  
che io porti la verità.  
che io porti la speranza.  
che io porti la gioia.  
che io porti la Luce.**

O Maestro, fa' che io  
non cerchi tanto  
di essere consolato,  
di essere compreso,  
di essere amato,

**quanto di consolare;  
quanto di comprendere.  
quanto di amare.**

Poiché è dando,  
perdonando,  
morendo,

**che si riceve;  
che si è perdonati;  
che si risuscita a vita eterna.**

## PREGHIERA CONCLUSIVA

*Dopo il canto o la preghiera di lode, il vescovo così conclude:*

Dio onnipotente e misericordioso,  
che in modo mirabile hai creato l'uomo  
e in modo più mirabile l'hai redento,  
tu non abbandoni il peccatore, ma lo cerchi con amore di Padre.  
Nella passione del tuo Figlio hai vinto il peccato e la morte  
e nella sua risurrezione ci hai ridato la vita e la gioia.  
Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo, per farci tuoi figli ed eredi;  
tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza,  
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,  
siamo trasformati di giorno in giorno nell'immagine del tuo diletto Figlio.  
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,  
in comunione con tutta la Chiesa,  
per queste meraviglie della tua misericordia,  
e con la parola, il cuore e le opere innalziamo a te un canto nuovo.  
A te gloria, o Padre, per Cristo, nello Spirito Santo,  
ora e nei secoli eterni.

*R/. Amen.*

## RITI DI CONCLUSIONE

### SEGNO DI PACE

*Prima della benedizione conclusiva si può invitare l'assemblea a scambiarsi un segno di pace per significare la pace che Dio dona con la riconciliazione. Il rito si accompagna con canto adatto o con un sottofondo musicale.*

### BENEDIZIONE

*Il vescovo benedice con la formula episcopale. Quindi il diacono congeda l'assemblea.*

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

*R/. Rendiamo grazie a Dio.*

### CANTO FINALE

# ADORAZIONE EUCARISTICA

*Tenendo conto del tempo liturgico in cui essa va a proporsi, essa propone la presenza del Cristo Risorto nella sua Chiesa. Essa, nel contesto della visita pastorale, è da considerarsi una potente preghiera di intercessione per la propria Chiesa nella città/Comunità parrocchiale affinché sia guidata in maniera rinnovata dallo Spirito Santo.*

*Si consiglia un prolungarsi della preghiera di adorazione non inferiore alla mezz'ora. Se si intende prolungarla oltre, si stabiliscano precisi turni tra le parrocchie, in modo da assicurare una dignitosa presenza.*

*Il ministro, se sacerdote o diacono, indossi il camice e la stola di colore bianco; il piviale se in uso.*

*Durante l'esposizione, orazioni, canti e letture, si devono disporre in modo che i fedeli in preghiera orientino e incentrino la loro pietà sul Cristo Signore. Per favorire l'intimità della preghiera, si predispongano letture bibliche con brevi esortazioni, che portino i fedeli a un riverente approfondimento del mistero eucaristico. Per una predicazione più lunga si preferisca anticiparla all'esposizione. È bene che alla parola di Dio i fedeli rispondano col canto e che in momenti opportuni si osservi il sacro silenzio. Si prediligano canti con ritornello, canoni o melodie al modo di inno, senza l'uso di parole molto variabili.*

*Si può ricorrere ai testi già previsti nei precedenti formulari. Tra i brani consigliati invece tratti dal rituale si consiglia:*

Letture: Ez 34, 11-16; Ef 1,3-10; Ef 3, 1Gv 4,7-16; 1Gv 5,4-8; Ap 1,5-8

Salmi: Sal 33, 2-3 4-5 6-7 8-9 ~ Rit. *Gustate e vedete com'è buono il Signore*

Sal 115, 12-13 15-16 17-18 ~ Rit. *Tu ci disseti, Signore, al calice della gioia*

Acclamazione: Gv 6,57 - *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così colui che mangia di me vivrà per me, dice il Signore*

Vangelo: Gv 6,1-15; Gv 10, 11-18; Gv 15, 1-8; Gv 15, 9-17; Gv 17, 20-26

*Se si prevede una preghiera dei fedeli si può incoraggiare la risposta in canto con un modo gregoriano semplice o canone.*

*L'adorazione eucaristica si conclude come di consueto. Si consiglia questa orazione.*

Guarda, o Padre, al tuo popolo,  
che professa la sua fede in Gesù Cristo,  
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto,  
presente in questo santo sacramento  
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia  
frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

*La benedizione con il Santissimo Sacramento sia fatta in rigoroso silenzio e il ministro abbia almeno il velo omerale. Possono seguire le acclamazioni.*

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

*Oppure:*

*Primo coro*

Anima di Cristo, santificami.  
Sangue di Cristo, inebriami.  
Passione di Cristo, confortami.  
Dentro le tue ferite nascondimi.  
Dal nemico maligno difendimi.

*Insieme*

**Comandami di venire a te,  
perché con i tuoi Santi io ti lodi.  
nei secoli dei secoli. Amen.**

*Oppure:*

*Primo coro*

Tu sei santo, Signore Dio unico,  
che compi meraviglie.  
Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo,  
Re del cielo e della terra.  
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene,  
Signore Dio, vivo e vero.  
Tu sei bellezza, tu sei mansuetudine,  
tu sei sicurezza, tu sei quiete.  
Tu sei ogni nostra sufficiente ricchezza.  
Tu sei protettore.  
Tu sei speranza nostra. Tu sei fede nostra.  
Tu sei carità nostra.

*Insieme*

**Grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente,  
misericordioso Salvatore.  
Amen.**

*Secondo coro*

**Corpo di Cristo, salvami.  
Acqua del costato di Cristo, lavami.  
O buon Gesù, esaudiscimi.  
Non permettere che io mi separi da te.  
Nell'ora della mia morte chiamami.**

*Secondo coro*

**Tu sei forte. Tu sei grande.  
Tu sei altissimo.  
Tu sei Trino e Uno,  
Signore Dio degli dei.  
Tu sei amore, carità, tu sei sapienza,  
tu sei umiltà, tu sei pazienza.  
Tu sei gaudio e letizia, tu sei speranza nostra.  
Tu sei giustizia, tu sei temperanza.  
Tu sei custode e difensore nostro.  
Tu sei forza. Tu sei refrigerio.  
Tu sei completa dolcezza nostra.  
Tu sei nostra vita eterna.**

# CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE

*Il presente schema riguarda la celebrazione eucaristica di chiusura della visita nell'unità pastorale, presieduta dal vescovo. Si celebra la messa, con le relative letture, secondo il calendario liturgico. Alcune indicazioni:*

- *tutti i sacerdoti e diaconi indossino stole, casule e dalmatiche uguali;*
- *si usino incenso ed evangeliario;*
- *l'ingresso è solenne, secondo la disposizione consueta: turibolo e navicella, croce astile, ministranti, ministri straordinari della comunione, religiosi, evangeliario, diaconi, presbiteri, vescovo;*
- *se si celebra la Confermazione si segua il Rito della confermazione ai nn. 23-35;*
- *si collochi una statua o un'icona della Vergine Maria in un lato del presbiterio, ben visibile.*

*La Messa si svolge come di consueto.*

*Si consiglia vivamente, nel caso di Domeniche del Tempo Ordinario, l'utilizzo dei formulari previsti per la Chiesa (MR, p. 851-854) e soprattutto per la Chiesa locale (MR, p. 855)*

*Si raccomanda, fuori dei tempi forti e delle solennità dell'anno liturgico, l'utilizzo del prefazio VIII e IX per le Domeniche del Tempo Ordinario (MR, p. 366-367).*

*Si può utilizzare la preghiera eucaristica Ad Diversa V, I "La chiesa in cammino verso l'unità".*

*Si può dare la benedizione secondo quella solenne nel Tempo Ordinario (V, MR, p. 464) oppure la preghiera di benedizione sul popolo n. 14 (MR, p. 474).*

*È possibile proporre anche i riti e i testi sotto riportati.*

## PROFESSIONE DI FEDE

*Il CREDO si omette se si celebra la Confermazione. In tal caso la conclusione viene letta coralmemente. Se non si celebra la confermazione si raccomanda di utilizzare la professione di fede responsoriale.*

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Al termine di questi giorni di visita pastorali, rinnoviamo la professione di fede del nostro Battesimo, con la quale un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

**R/. Credo.**

*Oppure, in canto.* **Credo, Signore, amen!**

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **R/.**

Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **R/.**

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

**R/. Amen.**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*Si può usare il formulario previsto, inserendo una o due intenzioni per i cresimati e le loro famiglie (se si è celebrata la Confermazione), con queste o simili parole.*

Per i nuovi cresimati, che hanno ricevuto la pienezza dello Spirito Santo, perché accostandosi all'altare del Signore partecipino alla mensa del suo sacrificio e nell'assemblea dei fratelli si rivolgano a Dio, chiamandolo Padre, preghiamo.

Per i genitori e i padrini, che si sono fatti garanti della fede di questi cresimati, perché, coerenti con il loro impegno, li aiutino con la parola e con l'esempio a seguire la via di Cristo, preghiamo,

## RITI CONCLUSIVI

### CONSEGNA DELLA LAMPADA

*Cfr. Benedizionale, Benedizione al fuoco (pag. 663); Lumen Gentium 1-8; Preghiera eucaristica IV, MR 2020)*

*Pronunciata l'orazione dopo la comunione, l'arcivescovo si avvicina alla lampada della visita pastorale e con lui anche il parroco moderatore, portando la lampada più piccola che rimarrà a memoria di quanto vissuto nei giorni precedenti. L'arcivescovo pronuncia a voce alta questa orazione.*

Sii benedetto, Dio onnipotente:  
tu in principio hai creato la luce  
e hai acceso nell'uomo la scintilla del tuo amore  
perché, da te guidato con sapienza e bontà  
nei sentieri della storia,  
potesse riconoscerti come Padre buono.  
Nella pienezza dei tempi  
hai mandato il tuo Figlio, luce delle genti,  
e, nel mistero della sua redenzione,  
hai effuso la fiamma del tuo Spirito  
per santificare continuamente la tua Chiesa  
sino al suo compimento alla fine dei secoli.

Guarda oggi a questa tua famiglia;  
nella lampada che accendiamo,  
a ricordo di questa visita pastorale,  
ti domandiamo umilmente  
che la nostra Comunità parrocchiale / Chiesa-nella-città  
possa perseverare nella conversione a te,  
unica speranza e gioia dell'umanità.

Santissima Trinità, amore eterno e inestimabile sapienza,  
per intercessione di Maria Santissima e dei nostri santi patroni  
rinnova i segni e compi altri prodigi  
perché, compiendo il bene  
che ci hai ispirato nel tuo Spirito in questa visita pastorale,  
possiamo godere nel giorno che verrà  
della ricompensa che prometti ai tuoi servi fedeli.

**R/. Amen.**

*L'arcivescovo accende un cerino e, senza dire nulla, accende la lampada in mano al parroco moderatore.  
Si po' eseguire un canto gioioso.*

## **PREGHIERA A MARIA**

*Inno composto da David Maria Turolto per l'Ordine dei Servi di Maria*

*Prima di concludere con la benedizione l'assemblea può rivolgere una preghiera a Maria, soprattutto se si conserva nella chiesa un'immagine mariana oggetto di particolare venerazione,*

La tua prima parola, Maria,  
ti chiediamo di accogliere nel cuore;  
come sia possibile ancora  
concepire in noi il suo Verbo.

«Non chiedete mai segni o ragioni,  
solamente credete ed amate:  
il suo Spirito scenda su di voi  
e sarete voi stessi sua carne».

Te beata perché hai creduto,  
così in te ha potuto inverarsi  
la parola vivente del Padre,  
benedetta dimora di Dio.

A te Padre, a te Figlio, a te Spirito  
grazie e gloria d'aver donato  
questa Madre alla terra intera,  
la speranza di tutti i viventi

*Quindi il vescovo incensa l'immagine della Vergine Maria, mentre si canta un'antifona mariana. Al termine del canto, il vescovo ritorna alla sede e impartisce la benedizione episcopale.*

## **BENEDIZIONE DELLE IMMAGINI SACRE**

*A questo punto, se la Comunità parrocchiale ha realizzato un'immagine sacra in occasione della visita, si può portare all'altare dinanzi al vescovo, perché venga benedetta prima di essere collocata in chiesa o in altro luogo opportuno (oppure prima di essere consegnate ai presenti, se si tratta di santini o altri piccoli oggetti di pietà). Il vescovo pronuncia la seguente orazione:*

O Dio, che abiti una luce inaccessibile  
e ci ami tanto da rendere comprensibile la tua volontà,  
nell'azione dello Spirito Santo,  
benedici questa immagine sacra;  
volgi il tuo sguardo benigno su questo popolo  
e fa' che in esso rifulga lo splendore della tua Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

*E senza dire nulla, asperge l'immagine con l'acqua benedetta.  
Si conclude quindi con la benedizione, il congedo e un canto finale.*

# **MOMENTO DI PREGHIERA NELL'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI**

*Il seguente rito può essere usato durante la visita pastorale per gli incontri con gli operatori pastorali: consigli pastorali ed economici, ministri straordinari della comunione eucaristica, collaboratori e simili.*

## **INTRODUZIONE E SALUTO**

Nel nome del Padre.

*R/. Amen.*

Il Signore sia con voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

## **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

*Il vescovo o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Gesù ha promesso di essere presente in mezzo ai suoi discepoli, ogni volta che si riuniscono nel suo nome. In questo incontro fraterno di meditazione e di preghiera, egli è presente e ci parla; ma è necessario che la nostra vita corrisponda pienamente alla sua parola. Innalziamo la nostra mente a Dio, perché nel suo Santo Spirito ci guidi alla verità tutta intera.

## **INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO**

*Collette Per una riunione pastorale o spirituale, MR, p. 855*

*Dopo una breve pausa di silenzio, si può eseguire l'inno Veni Creator o recitare la Sequenza dello Spirito Santo o un altro canto adatto o la preghiera riportata per la veglia di preghiera. Quindi il ministro dice l'orazione seguente*

Infondi in noi, o Signore,  
uno spirito di intelligenza, di verità e di pace,  
perché con tutto il cuore cerchiamo di conoscere ciò che ti è gradito  
e, con una sola volontà,  
mettiamo in pratica quanto abbiamo conosciuto.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*R/. Amen.*

*oppure:*

O Dio, il tuo Figlio ha promesso  
di essere in mezzo  
a coloro che si radunano nel suo nome:  
concedici di riconoscerlo presente tra noi  
e di sperimentare nei nostri cuori  
abbondanza di grazia, misericordia e pace,  
nella verità e nella carità.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*R/. Amen.*

## **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO** (Gv 16, 7-15)

*Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera.*

Ascoltate, fratelli e sorelle, la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni  
Io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

*Oppure Dt 30, 10-14; Gv 14, 15-24; At 1,3-8; 1Cor 12, 4-13; Ef 4,17-5,2.*

## **BREVE ESORTAZIONE**

### **PADRE NOSTRO**

### **ORAZIONE**

Infondi in noi, o Padre,  
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,  
perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito,  
per attuarlo nell'unità e nella concordia.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:  
molte volte e in molti modi  
parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti  
nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio,  
per manifestare a tutti gli uomini le ricchezze della tua grazia;  
nella tua immensa bontà  
guarda i tuoi figli convocati per la visita pastorale:  
aiutaci a riconoscere i segni della tua volontà,  
perché aderendo in tutto al tuo beneplacito;  
portiamo frutti abbondanti di opere buone.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

E su voi tutti qui presenti,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.

*R/. Amen.*

## TESTI CONSIGLIATI

### **A. Dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco**

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, *ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale*.

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici. (27-29)

### **B. Da *Incontriamo Gesù* orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.**

La nuova evangelizzazione risuona così come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: siamo invitati a riconoscere il bene presente nei nuovi scenari e a individuare i luoghi a partire dai quali dare rinnovata vitalità al nostro impegno missionario ed evangelizzatore. Non si tratta di immaginare un ulteriore modello di azione pastorale, che si sostituisce per successione lineare ad altri paradigmi o azioni ecclesiali, quanto piuttosto di abbracciare un orizzonte di rinnovamento e integrazione.

La nuova evangelizzazione – dove l'aggettivo "nuova" ci stimola a recuperare, nei doni dello Spirito, energie, volontà, freschezza e ingegno – chiede a tutti i soggetti ecclesiali una verifica dell'azione pastorale, assumendo come punto prospettico il mandato missionario che è all'origine dell'istituzione della Chiesa da parte di Gesù.

In concreto, questo esame intende stimolare e potenziare tre attitudini fondamentali:

- la capacità di discernere, ovvero l'attitudine di porsi, come singoli e come comunità, dentro il presente, convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana;

- la capacità di vivere forme di conversione della pastorale e di adesione reale e genuina alla fede cristiana, che testimoniano la forza trasformatrice di Dio nella nostra storia;
- un chiaro ed esplicito legame con la Chiesa, in grado di renderne visibile il carattere apostolico e missionario.

La Chiesa in Italia ha maturato questa intuizione già da molti anni, almeno dall'avvio della progettazione pastorale sul tema dell'evangelizzazione. Con sempre maggiore convinzione, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo nel testimoniare la salvezza ricevuta e nell'annunciare il volto di Dio, Padre misericordioso, primo artefice, attraverso Gesù e nello Spirito Santo, di questa opera di salvezza: *La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. Questo dinamismo fa parte della grande missione di Cristo di portare la vita nel mondo, l'amore del Padre all'umanità. Il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi. La Chiesa è all'interno di questo movimento, ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti, senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza. Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall'amore di Dio* (Papa Francesco). (10)

# **CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI**

*Se si ritiene opportuno, si può celebrare comunitariamente l'Unzione degli infermi, invitando in chiesa le persone più anziane e i malati che possono spostarsi da casa e coinvolgendo in modo particolare i Ministri straordinari della Comunione eucaristica. Si abbia particolare cura nell'accogliere i partecipanti, nel predisporre un ambiente idoneo, pienamente accessibile e confortevole nella temperatura, e nella scelta dei canti, adatti alla particolare assemblea. Per la descrizione del rito e per il testo in esteso cf. nn. 98-127 del rituale Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli Infermi. Non è necessario celebrare il Sacramento nella Messa, a meno che le circostanze non ne suggeriscano l'opportunità.  
Si propongono qui alcuni testi.*

## **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

*Il vescovo o un'altra persona idonea, introduce il rito con queste parole o altre simili:*

Fratelli carissimi, Cristo nostro Signore è presente in mezzo a noi, riuniti nel suo nome. La visita pastorale del vescovo rinnova oggi il ministero degli apostoli, cui Gesù trasmette il compito di visitare, confortare e curare gli infermi. Il Cristo, che ha tanto sofferto per noi, ci dice per mezzo dell'apostolo Giacomo: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati".

Rivolgiamoci dunque a Gesù con fiducia e raccomandiamo i nostri fratelli e sorelle infermi alla sua bontà e potenza di Cristo, perché dia loro sollievo e salvezza.

## **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO** *(Rm 8,18-27)*

*Gemiamo interiormente, aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa, infatti, è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

**R/. Rendiamo grazie a Dio.**

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Supplichiamo con fiducia il Signore Gesù, nostro salvatore, perché assista e consoli quanti partecipano al mistero della sua passione.

*R/. Salvaci, Signore.*

Perché tu venga a visitare questi infermi, li liberi da ogni male e li conforti con la santa Unzione, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché nella tua bontà tu rechi sollievo alle sofferenze di tutti gli infermi, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché tu assista e benedica quanti si dedicano alla cura e al servizio degli infermi, nelle strutture ospedaliere, nelle case di riposo e nelle famiglie, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché nella sua misericordia tu liberi questi infermi da ogni peccato, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché tutti i malati, insieme con i loro familiari, sentano il conforto della tua amicizia e della tua grazia, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché nella nostra Comunità parrocchiale le persone anziane e malate siano accolte con tenero amore, valorizzate nei carismi della loro età e condizione, e confortate nel corpo e nello spirito, noi ti preghiamo. *R/.*

Perché in questa società, sempre tentata di scartare gli “elementi improduttivi”, le istituzioni e le associazioni si adoperino nell’assicurare a tutti, soprattutto alle persone più fragili, condizioni di vita dignitose, noi ti preghiamo. *R/.*

## **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

*Il Vescovo, stendendo le mani sui presenti dice la preghiera di benedizione*

Il Signore sia con voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

Dio nostro Padre, tu sei vicino a noi in ogni momento della vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia.  
Donaci di toccare il lembo del mantello del tuo Figlio Gesù che, nella sua vita terrena, passò facendo del bene a tutti, guarì gli ammalati e liberò coloro che erano prigionieri del male.  
Conforta e solleva con la tua benedizione i tuoi figli infermi, sii tu loro medico e farmaco di consolazione, perché sperimentino nella vita il bene che invocano da te.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/. Amen.*

*Un canto può chiudere il momento di preghiera.*

## TESTI CONSIGLIATI

### **A. Dalle Premesse del *Rituale per il sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi***

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo; ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali. Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia; anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano.

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio.

Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi al malato, Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito. (1-4)

# **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

*Questo schema si può usare in un incontro del vescovo con le famiglie (genitori e figli): viene proposto il rito della benedizione fuori della messa. Si presti attenzione alla presenza di famiglie con vissuti o sofferenze particolari.*

## **INTRODUZIONE E SALUTO**

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R/. Amen.**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre  
e del Signore nostro Gesù Cristo  
sia con tutti voi.

**R/. E con il tuo spirito.**

## **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

*Il vescovo o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Carissimi, la famiglia è per la società civile la cellula primaria e vitale, e per la Chiesa il santuario domestico, che ha nel sacramento del matrimonio il suo statuto nuovo e una continua fonte di grazia. Invochiamo dunque la benedizione del Signore, perché i membri della famiglia possano essere sempre l'uno per l'altro cooperatori del progetto di Dio e annunziatori della fede nelle concrete situazioni di ogni giorno. Così con l'aiuto di Dio adempirete la missione che vi è affidata e voi stessi sarete un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo nel mondo.

## **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO** (1Cor 12,31. 13,1-13)

*Siamo un solo corpo.*

Ascoltate la Parola di Dio dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora, dunque, rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

*Oppure: Ef 4,7.12-13; 1 Gv 4,7-21; Atti 10, 34-43*

## BREVE ESORTAZIONE

## RESPONSORIO

*Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (soprattutto Sal 77,1-7) o eseguire un altro canto adatto.*

## PREGHIERA DEI FEDELI

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

***R/. Custodisci nella tua pace, Signore, le nostre famiglie.***

O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza queste famiglie. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci le nostre case della tua grazia e dei tuoi doni. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte all'accoglienza e alla solidarietà. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai stabilito che nessun potere terreno possa separare ciò che Dio ha unito, dona a questi coniugi di sperimentare sempre più la forza unificante dell'amore. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai soccorso molte persone nei loro momenti di prova, fa' che tutte le famiglie segnate dalla guerra, dalla povertà e dalla fame trovino aiuto dalle istituzioni pubbliche e solidarietà nel corpo sociale. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai conosciuto la realtà dell'esilio negli anni della tua permanenza in Egitto, guarda con benevolenza le tante famiglie migranti, perché possano essere accolte e integrate nei paesi dove cercano nuove prospettive di vita. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che hai pensato la famiglia come fondamento della Chiesa e della società, fa' che nella nostra Comunità parrocchiale le famiglie, anche quelle in sofferenza, siano valorizzate e promosse con un'adeguata azione pastorale e missionaria. Noi ti preghiamo. *R/.*

## PADRE NOSTRO

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE

*Si valuti l'opportunità di utilizzare questa formula nel caso siano presenti molte famiglie con vissuti che comprendano matrimoni solo civili o convivenze in atto.*

Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo:  
tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale  
sia segno sacramentale  
del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;  
effondi l'abbondanza delle tue benedizioni  
su queste comunità familiari riunite nel tuo nome  
e fa' che i loro membri congiunti nel vincolo dell'amore  
siano ferventi nello spirito, assidui nella preghiera,  
premurosi nel reciproco aiuto,  
solleciti alle necessità dei fratelli,  
testimoni della fede in parole e opere.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

*Secondo l'opportunità il vescovo può recitare anche la preghiera di benedizione sui figli*

Dio onnipotente,  
per mezzo del tuo Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria,  
tu hai dato ai genitori la lieta speranza che i figli  
sono sotto lo sguardo della tua bontà.  
Ti preghiamo di accompagnarli  
con la tua paterna benedizione  
lungo il cammino dei giorni.  
Assistili sempre con la tua grazia  
perché, da te guidati, gustino la sapienza del vivere  
e trovino felicità nella parola buona del Vangelo.  
Fa' che trovino nelle loro case  
il luogo per aprirsi liberamente ai progetti che custodisci nel cuore per loro:  
dona loro la forza di crescere fedeli al tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/. Amen.*

## CONCLUSIONE

*Il vescovo conclude il rito dicendo:*

Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret  
rimanga sempre con voi, vi preservi da ogni male  
e vi conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

*R/. Amen.*

## TESTI CONSIGLIATI

### A. Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

La spiritualità dei laici *deve assumere una sua fisionomia particolare* anche dallo stato del matrimonio e della famiglia, le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale. La Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica. Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare.

D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, che è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come "Chiesa domestica".

È necessario che il cammino spirituale di ciascuno lo aiuti a "disilludersi" dell'altro, a smettere di attendere da quella persona ciò che è proprio soltanto dell'amore di Dio. L'amore di Dio si esprime *attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale*. Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso: è una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei.

Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è *simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa*. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo. (313-314)

### B. Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici.

Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno.

L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. Gli adolescenti solitamente entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza. I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone, ma si propone alla loro libertà.

È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: *Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi*. (287-290).

### **C. Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco**

È difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità. Si potrebbe intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato. Un'educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso, anche se oggi alcuni ritengono che sia una cosa di altri tempi.

Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro". È importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé. Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare.

Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale. L'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro. L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. (280-286)

# **BENEDIZIONE DEI CONTUGI**

*Se si ritiene opportuno, durante la visita pastorale, si può celebrare il rito della benedizione dei coniugi fuori del giorno dell'anniversario. Per sua natura, esso è destinato alle coppie unite nel matrimonio-sacramento.*

## **CANTO INIZIALE**

### **INTRODUZIONE E SALUTO**

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il vescovo dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*R/. Amen.*

La grazia e la pace di Dio nostro Padre,  
che ha innalzato il patto coniugale  
alla dignità di sacramento in Cristo e nella Chiesa,  
sia con tutti voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

### **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

*Il vescovo o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Siamo riuniti per ringraziare il Signore per il matrimonio delle coppie presenti. Esse hanno camminato insieme sostenendosi a vicenda e hanno svolto la missione di padre e di madre. Partecipando della loro gioia, rendiamo grazie a Dio onnipotente, che ha impresso nella loro vita un segno del suo amore. Carissimi, siamo lieti di associarci a voi nell'inno di lode al Dio altissimo per tutti i benefici che vi ha elargito nella vita familiare. Egli vi confermi nel reciproco amore, perché formiate sempre più un cuore solo e un'anima sola.

### **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO** *(1Cor 1,4-9)*

*Ringraziamo Dio per la grazia che vi è stata data.*

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi  
Fratelli, ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

### **BREVE ESORTAZIONE**

## RESPONSORIO

*Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (soprattutto Sal 77,1-7) o eseguire un altro canto adatto.*

## RICORDO DEL MATRIMONIO

*Il vescovo invita i coniugi a raccogliersi in preghiera silenziosa e a rinnovare dinanzi a Dio l'impegno di vivere santamente il loro Matrimonio. Lo può fare con queste parole o altre simili:*

Ricordando il giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio, congiungete le vostre vite in un vincolo indissolubile, intendete rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare. Perché la divina grazia vi confermi nel santo proposito, rivolgete a Dio il vostro ringraziamento e la vostra supplica.

*Sposi* **Benedetto sei tu, o Padre:  
per tua benevolenza ho preso N. come mia moglie.**

*Spose* **Benedetto sei tu, o Padre:  
per tua benevolenza ho preso N. come mio marito.**

*Insieme* **Benedetto sei tu, o Padre,  
perché ci hai assistiti nelle vicende liete e tristi della vita;  
aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore,  
per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore.**

*Quindi i coniugi si possono prendere per mano, mentre il vescovo dice:*

Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita:  
sia vostro aiuto nella prosperità,  
conforto nel dolore  
e colmi la vostra casa delle sue benedizioni.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

## BENEDIZIONE DEGLI ANELLI

*Il vescovo invita gli sposi a mostrare in alto, sul palmo della mano, gli anelli nuziali, mentre pronunzia questa preghiera di benedizione:*

Accresci e santifica, o Padre,  
la comunione di amore in questi sposi,  
che ricordano davanti a te il giorno santo  
in cui si scambiarono l'anello in segno di fedeltà;  
fa' che sperimentino sempre più  
la grazia del sacramento nuziale.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Invochiamo Dio, Padre onnipotente, che nell'amore fedele e fecondo degli sposi manifesta i prodigi della storia della salvezza.

*R/. Signore Dio nostro, confermaci nel tuo amore.*

Padre santo, che nell'unione di Cristo e della Chiesa riveli la grandezza del mistero nuziale, dona a questi sposi la pienezza del tuo amore. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che sei piena e perfetta unità di vita e comunione di amore con il Figlio e lo Spirito Santo, accresci in questi sposi la grazia del sacramento e ravviva in loro la novità perenne dell'amore. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che disponi il corso delle vicende umane, per farci partecipi della croce e della gloria di Cristo, fa' che questi sposi, accettando con spirito di fede le gioie e i dolori della vita, aderiscano in tutto alla tua volontà. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che nel patto coniugale hai stabilito un nuovo stato di vita cristiana, fa' che gli sposi siano nel mondo testimoni del mistero di amore del tuo Figlio. Noi ti preghiamo. *R/.*

Tu che chiami l'uomo e la donna a diventare una cosa sola, rafforza nel tuo popolo la consapevolezza della grandezza del matrimonio, perché le nuove generazioni non temano di affidare la propria vita al mistero grande dell'amore di Dio. Noi ti preghiamo. *R/.*

## **PADRE NOSTRO**

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande  
l'indissolubile patto coniugale,  
da renderlo segno sacramentale delle nozze  
del Cristo tuo Figlio con la Chiesa,  
guarda questi sposi, uniti nel vincolo santo,  
che implorano il tuo aiuto  
per la materna intercessione della Vergine Maria;  
fa' che attraverso le vicende della vita  
si sostengano con la forza dell'amore  
e si impegnino a custodire  
l'unità dello spirito nel vincolo della pace;  
godano, Signore, della tua amicizia nella fatica,  
del tuo conforto nella necessità,  
e riconoscano in te la fonte e la pienezza  
della vera gioia.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

## CONCLUSIONE

*Il vescovo, stendendo le mani sui coniugi dice:*

Dio nostro Padre comunichi la sua gioia a voi e alla vostra famiglia.

**R/. Amen.**

Cristo, Figlio di Dio, vi assista nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

**R/. Amen.**

Lo Spirito Santo di Dio dimori sempre in voi con il suo amore.

**R/. Amen.**

E su voi tutti qui presenti,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.

**R/. Amen.**

## TESTI CONSIGLIATI

### **A. Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco**

La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Infatti, quando si educa ad imparare a posporre alcune cose e ad aspettare il momento adatto, si insegna che cosa significa essere padrone di sé stesso, autonomo davanti ai propri impulsi.

La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco. Nell'ambiente familiare si possono anche reimpostare le abitudini di consumo per provvedere insieme alla casa comune. Ugualmente, i momenti difficili e duri della vita familiare possono essere molto educativi. È ciò che accade, per esempio, quando sopraggiunge una malattia. L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione e del divertimento, sempre più sofisticate.

Comunque, non si possono ignorare i rischi delle nuove forme di comunicazione per i bambini e gli adolescenti, che a volte ne sono resi abulici, scollegati dal mondo reale. Non è bene neppure che i genitori diventino esseri onnipotenti per i propri figli, che potrebbero aver fiducia solo in loro, perché così impediscono un adeguato processo di socializzazione e di maturazione affettiva. (274-279)

### **B. Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco**

Una parola vada a coloro che nell'amore hanno già invecchiato il vino nuovo del fidanzamento. La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. In una crisi non affrontata, quello che più si compromette è la comunicazione. Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi, e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro.

Per questo, cerchiamo di accostarci alle crisi matrimoniali con uno sguardo che non ignori il loro carico di dolore e di angoscia.

Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, sensi di colpa, depressioni o stanchezze che possono intaccare gravemente l'unione. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare. La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale.

È comprensibile che nelle famiglie ci siano molte difficoltà quando qualcuno dei suoi membri non ha maturato il suo modo di relazionarsi, perché non ha guarito ferite di qualche fase della sua vita. Quando la relazione tra i coniugi non funziona bene, prima di prendere decisioni importanti, conviene assicurarsi che ognuno abbia fatto questo cammino di cura della propria storia.

Ciò esige di riconoscere la necessità di guarire. Non è mai possibile superare una crisi aspettando che solo l'altro cambi. Occorre anche interrogarsi sulle cose che uno potrebbe personalmente maturare o sanare per favorire il superamento del conflitto. (231-240)

# **BENEDIZIONE DEI FIDANZATI**

*Se nella visita pastorale si prevede un incontro con i fidanzati, o se si desidera sottolineare questa condizione nel contesto di un incontro di giovani, esso può essere concluso con il seguente rito di benedizione tratta dal Benedizionale e adattata all'occasione. Questa preghiera può anche concludere un percorso di preparazione al matrimonio.*

## **CANTO INIZIALE**

### **INTRODUZIONE E SALUTO**

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*R/. Amen.*

La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha amato fino a dare la sua vita,  
sia con tutti voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

### **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

*Il vescovo o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

In ogni tempo e condizione di vita è indispensabile la Grazia di Dio. Imploriamo la benedizione del Signore per voi fidanzati, perché facciate di questo vostro periodo prima del matrimonio, un tempo privilegiato per crescere nella reciproca conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero. Così, alimentando il vostro affetto con l'ascolto della parola di Dio e con la preghiera comune, vi preparate alla celebrazione del sacramento nuziale.

### **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO (Gv 15, 9-12)**

*Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati.*

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati".

### **BREVE ESORTAZIONE**

### **RESPONSORIO**

*Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale o eseguire un altro canto adatto.*

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Preghiamo con fiducia Dio Padre, che ci ha tanto amati da renderci suoi figli nel Figlio unigenito e testimoni del suo amore nel mondo.

*R/. Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.*

Tu che nell'amore ricambiato e condiviso riveli il vero volto dei tuoi figli e fratelli in Cristo: *R/.*

Tu che imponi agli uomini il giogo soave del tuo amore, perché siamo veramente felici: *R/.*

Tu che nel vincolo santo fra l'uomo e la donna hai fondato la comunità domestica, fedele, indissolubile e feconda: *R/.*

Tu che nella Pasqua del tuo Figlio, che ha amato la sua Chiesa e l'ha resa santa e immacolata nel suo sangue, prefigurato il grande mistero dell'amore nuziale: *R/.*

*Oppure:*

## **PREGHIERA DEI FIDANZATI**

Nel mio cuore, Signore,  
si è acceso l'amore per *N.*,  
una creatura che tu conosci e ami.  
Tu stesso me l'hai fatto/a conoscere  
e me l'hai donato/a come un giorno, nel paradiso terrestre,  
hai presentato Eva ad Adamo, perché l'uomo non restasse solo.  
Ti ringrazio di questo dono,  
che mi inonda di gioia profonda,  
mi rende simile a te che sei l'amore,  
e mi fa comprendere il valore della vita che mi hai donato.  
Fa' che io non sciupi questa ricchezza,  
che tu mi hai messo nel cuore;  
insegnami che l'amore è un dono  
che non può mescolarsi con nessun egoismo,  
che l'amore è puro e non può stare con nessuna bassezza,  
che l'amore è fecondo e deve fin da oggi  
produrre un nuovo modo di vivere in me e in chi mi ha scelto/a.  
Ti prego Signore per *N.*,  
che mi aspetta e mi pensa,  
che ha messo in me tutta la fiducia per il suo avvenire,  
che ha deciso di camminare con me:  
rendici degni l'uno dell'altro,  
fa' che siamo di aiuto e sostegno reciproco.  
Aiutaci a prepararci al matrimonio,  
alla sua grandezza e alle sue responsabilità;  
aiutaci ad amarci del tuo stesso amore:  
totale, definitivo e gratuito.  
Amen.

## SEGNO DI IMPEGNO

*Prima della preghiera di benedizione i fidanzati, secondo la consuetudine del luogo, possono esprimere la loro promessa con un segno particolare, ad esempio sottoscrivendo un impegno o con lo scambio di qualche altro dono. Questi ultimi possono essere benedetti dal vescovo con la formula seguente:*

Custodite il dono che vi scambiate  
in segno di reciproco amore,  
e la vostra promessa giunga a compimento  
con la benedizione nuziale.

*R/. Amen.*

## BENEDIZIONE IN PROSSIMITÀ DEL MATRIMONIO

*Se ci sono coppie in procinto di celebrare il matrimonio, o se l'incontro si tiene al termine di un percorso di preparazione al sacramento, i fidanzati possono rinnovare la promessa di matrimonio uno di fronte all'altro tenendosi le mani.*

*Fidanzati*

**Desidero e prometto di donarti il mio amore  
e ti chiedo di donarmi e promettermi il tuo,  
perché possiamo presto celebrare e vivere  
il Sacramento del Matrimonio nel nome del Signore.**

*Fidanzate*

**Desidero e prometto di donarti il mio amore  
e ti chiedo di donarmi e promettermi il tuo,  
perché possiamo presto celebrare e vivere  
il Sacramento del Matrimonio nel nome del Signore.**

*Celebrante*

Fratelli e sorelle, chiediamo a Dio che vi accompagni in questo tempo del fidanzamento con la sua benedizione, perché cresciate nell'amore e lo viviate come dono di grazia per voi e per la comunità.

A te innalziamo la nostra lode, o Signore,  
che nel tuo provvidenziale disegno  
chiami e ispiri questi tuoi figli  
(*si può leggere l'elenco dei partecipanti al percorso*)  
a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore.

Concedi loro le grazie che ti chiedono  
in preparazione al sacramento del matrimonio:  
fa che, sorretti dalla tua benedizione,  
progrediscano nella stima e nell'amore.  
Conferma il proposito del loro cuore,  
perché nella reciproca fedeltà e nella piena adesione al tuo volere,  
giungano felicemente al sacramento nuziale.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen*

## PADRE NOSTRO

## **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

*Il vescovo, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:*

A te innalziamo la nostra lode, o Signore,  
nel tuo provvidenziale disegno  
chimi ed ispiri questi tuoi figli,  
a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore.  
Conferma il proposito del loro cuore,  
perché nella reciproca fedeltà  
e nella piena adesione al tuo volere  
giungano felicemente al sacramento nuziale.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen*

## **CONCLUSIONE**

*Il vescovo conclude il rito dicendo:*

Dio, carità e pace, dimori in voi,  
guidi i vostri passi  
e vi confermi nel suo amore.

*R/. Amen*

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/. Amen*

## **CANTO FINALE**

# BENEDIZIONE DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI

*Nelle settimane precedenti la visita del Vescovo è opportuno prepararsi con un incontro che aiuti i ragazzi a comprendere il ruolo del Vescovo nella Chiesa locale e nella Chiesa universale. Sugeriamo alcuni spunti tratti dai testi CEI per la catechesi dell'iniziazione cristiana:*

- *Io sono con voi, unità 6: Camminiamo insieme nella Chiesa, pp. 103-105.*
- *Venite con me, unità 8: La Chiesa è diffusa nel mondo, pp. 144-147*
- *Sarete miei testimoni, unità 5: La Chiesa vive nel mondo, pp. 77-94.*
- *Vi ho chiamato amici, unità 6: Il volto della Chiesa, pp. 184-189*

*Negli incontri del vescovo con gruppi di adolescenti e giovani (si suppone un'età che preveda almeno la preparazione alla cresima) si può celebrare un rito della benedizione, adattamento della Benedizione all'inizio dell'anno scolastico, tratta dal Benedizionale (pag. 350ss).*

*Si può anche far uso di mezzi digitali per l'animazione dell'incontro. In particolare, si consiglia di usare, dopo un primo momento di dialogo informale con l'arcivescovo, il quiz "Gesù giovane... davvero?" disponibile sulla piattaforma digitale Kahoot!*

## INTRODUZIONE E SALUTO

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il vescovo dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*R/. Amen.*

Dio, fonte di sapienza,  
il Verbo fatto uomo, Cristo Signore,  
e lo Spirito di verità sia con tutti voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

## MONIZIONE INTRODUTTIVA

*Il vescovo, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Gesù è il maestro dell'umanità. In lui ogni giovane trova un punto di riferimento esemplare. Tutti, specialmente i giovani [gli adolescenti], sono chiamati a guardare a Gesù, che cresce in sapienza, età e grazia, e nel tempio di Gerusalemme stupisce i dottori della legge per la profondità delle sue domande e del suo ascolto. Egli, dunque, ha un dono e una parola per tutti nel momento in cui ricorriamo a lui per illuminare la nostra vita.

## LETTURA DELLA PAROLA DI DIO (Gv 15, 7-16)

*Vi ho chiamato amici*

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda”.

*Oppure 1 Sam 3,1-11; 1 Sam 16,1.6-13; 1 Re 3,5-15; Ger 1, 1-10; Lc 1, 26-38.*

## **BREVE ESORTAZIONE**

### **RESPONSORIO** *(CV, 1-2)*

**R.** Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. \*

Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita (**T. P.** alleluia).

**R.** Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo! \*

Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita (**T. P.** alleluia).

**V.** Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare.

**R.** Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita (**T. P.** alleluia).

*Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale o eseguire un altro canto adatto.*

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Invochiamo Dio nostro Padre per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, perché illumini e sostenga questi giovani, in uno spirito di generosa solidarietà e comunione.

**R./** **Guidaci con il tuo Spirito, Signore.**

Per gli educatori, perché unendo la saldezza della fede all'apertura culturale sappiano essere guide illuminanti delle generazioni che salgono verso un mondo nuovo, preghiamo. **R./**

Per questi giovani, perché impegnandosi quotidianamente nel cammino cristiano si attrezzino per affrontare la vita familiare e sociale e creino le premesse per un solido avvenire, preghiamo. **R./**

Per i giovani che vivono l'oratorio, frequentano il cammino di catechesi, o i gruppi ecclesiali, perché possano trovarsi in un clima idoneo a sviluppare i loro doni di intelligenza e di cuore, e scoprire la propria vocazione, preghiamo. **R./**

Per i ragazzi di ogni lingua e colore, perché si tendano la mano al fine di promuovere un modo più armonioso e fraterno di abitare la terra, preghiamo. **R./**

Per le famiglie, la comunità di fede, l'intera società, perché sperimentino giorno per giorno i benéfici effetti di una collaborazione aperta e responsabile per il bene dei propri figli, preghiamo. **R./**

Per le nostre comunità parrocchiali, perché facciano spazio alle esigenze e alle proposte dei giovani, famiglie, diventando spazio abitabile per le nuove generazioni. **R./**

Per le istituzioni e associazioni educative e sportive del nostro territorio, perché possano collaborare nell'interesse delle nuove generazioni, costituendo un autentico "villaggio educante", capace di accompagnare i giovani alla scoperta di ciò che è vero, buono e bello, preghiamo. *R/.*

Per gli adolescenti e i giovani che sono in difficoltà, a causa di disagio psicologico, emarginazione o dipendenze, perché possano incontrare adulti disponibili a farsi carico delle loro difficoltà, preghiamo. *R/.*

## **PADRE NOSTRO**

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

*Il vescovo pronuncia la seguente orazione.*

Padre della luce, fa' di questi giovani  
i discepoli di quella sapienza che proviene dal Cristo tuo Figlio,  
modello di ogni uomo e donna;  
assisti e proteggi tutti i membri della comunità educante  
e rendi fecondo ogni sforzo sincero,  
perché le nuove generazioni  
siano protagoniste nella vita in Cristo;  
aiutaci a dare un valido contributo  
all'edificazione della civiltà dell'amore  
a lode e gloria del tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

*R/. Amen.*

### **CONCLUSIONE**

*Il vescovo, stendendo le mani sui presenti, dice:*

Dio nostro Padre, fonte di ogni bene,  
vi colmi dei suoi doni.

*R/. Amen.*

Cristo, Maestro e Signore,  
sia vostra guida nella quotidiana esperienza di vita.

*R/. Amen.*

Lo Spirito Santo illumini le vostre menti e i vostri cuori  
e vi conduca alla verità tutta intera.

*R/. Amen.*

E su voi tutti qui presenti,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.

*R/. Amen.*

### **CANTO FINALE**

## TESTI CONSIGLIATI

### A. Dall'esortazione apostolica *Christus Vivit* di Papa Francesco

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: lui vive e ti vuole vivo!. Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi.

È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perché egli è stato veramente uno di voi, e in lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani. Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti caratteristiche: Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi. (131)

### B. Dall'esortazione apostolica *Christus Vivit* di Papa Francesco

Molti giovani si preoccupano del proprio corpo, cercando di sviluppare la forza fisica o l'aspetto. Altri si danno da fare per potenziare le loro capacità e conoscenze, e in questo modo si sentono più sicuri. Alcuni puntano più in alto, si sforzano di impegnarsi di più e cercano uno sviluppo spirituale. San Giovanni diceva: *Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la Parola di Dio rimane in voi.* Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la "connessione" con Gesù, essere "in linea" con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente. Così come ti preoccupi di non perdere la connessione a Internet, assicurati che sia attiva la tua connessione con il Signore, e questo significa non interrompere il dialogo, ascoltarlo, raccontargli le tue cose, e quando non hai le idee chiare su cosa dovresti fare, domandagli: «Gesù, cosa faresti Tu al mio posto?».

Spero che tu possa stimare così tanto te stesso, prenderti così sul serio, da cercare la tua crescita spirituale. Oltre all'entusiasmo tipico della giovinezza, c'è anche la bellezza di cercare *la giustizia, la fede, la carità, la pace.* Questo non significa perdere la spontaneità, la freschezza, l'entusiasmo, la tenerezza. (158-159)

### C. Dall'esortazione apostolica *Christus Vivit* di Papa Francesco

Ti ricordo la buona notizia che ci è stata donata il mattino della Risurrezione: che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane Venerabile Carlo Acutis.

Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza.

Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno

di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi.

Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei. Voglio anche ricordarti, però, che è molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo. Questo vale soprattutto per i giovani, perché insieme voi avete una forza ammirevole. Quando vi entusiasmate per una vita comunitaria, siete capaci di grandi sacrifici per gli altri e per la comunità. L'isolamento, al contrario, vi indebolisce e vi espone ai peggiori mali del nostro tempo. (106-112).

# **BENEDIZIONE DEI FANCIULLI IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON ORATORI, GRUPPI DI CATECHESI, ASSOCIAZIONI O SCOLARESCHI**

*Nelle settimane precedenti la visita del Vescovo è opportuno prepararsi con un incontro che aiuti i ragazzi a comprendere il ruolo del Vescovo nella Chiesa locale e nella Chiesa universale. Sugeriamo alcuni spunti tratti dai testi CEI per la catechesi dell'iniziazione cristiana:*

- *Io sono con voi, unità 6: Camminiamo insieme nella Chiesa, pp. 103-105.*
- *Venite con me, unità 8: La Chiesa è diffusa nel mondo, pp. 144-147*
- *Sarete miei testimoni, unità 5: La Chiesa vive nel mondo, pp. 77-94.*
- *Vi ho chiamato amici, unità 6: Il volto della Chiesa, pp. 184-189*

*Negli incontri del vescovo con gruppi o classi di fanciulli, si può celebrare un rito della benedizione, adattamento della Benedizione all'inizio dell'anno scolastico, tratta dal Benedizionale (pag. 350ss).*

## **CANTO INIZIALE**

### **SALUTO**

*L'arcivescovo introduce la celebrazione con il saluto liturgico.*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*R/. Amen.*

La pace sia con voi.

*R/. E con il tuo spirito.*

### **PREGHIERA DI LODE**

*L'arcivescovo guida una preghiera di lode a cui i bambini rispondono*

Padre buono, tu vegli sempre su di noi  
e non ti dimentichi mai di nessuno.

*R/. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.*

Hai mandato Gesù, che passò in mezzo a noi  
facendo del bene a tutti:  
guariva i malati, perdonava i peccatori,  
accoglieva i fanciulli e li benediceva.

*R/. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.*

Padre buono, innalziamo a te la nostra lode con la tua Chiesa,  
perché non smetti mai di prenderti cura di noi  
e non ci lasci soli nel cammino.

*R/. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.*

## **ORAZIONE**

Signore Gesù Cristo,  
che hai prediletto i piccoli  
e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me,  
esaudisci le nostre preghiere per questi bambini;  
tu che li hai fatti rinascere nel Battesimo,  
custodiscili e proteggili sempre,  
perché nel progredire negli anni  
rendano libera testimonianza della loro fede  
e forti della tua amicizia  
perseverino con la grazia dello Spirito  
nella speranza dei beni futuri.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
*R/. Amen.*

## **LETTURA DELLA PAROLA DI DIO** *(Lc 2, 41-52)*

*Gesù cresceva in sapienza, età e grazia.*

Ascoltate la parola del Signore Dal Vangelo secondo Luca  
I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Si può leggere anche Mt 18, 1-5; Mt 19, 13-15; Mc 10, 13-16*

*Secondo quanto preventivamente concordato, il Vescovo ascolta alcune domande e, a partire dalla Parola di Dio proclamata, si mette in dialogo con i bambini.*

## **PADRE NOSTRO**

## **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

Signore, Dio nostro,  
che dalla bocca dei piccoli  
fai scaturire la lode perfetta del tuo nome,  
guarda con bontà questi bambini  
che la fede della Chiesa raccomanda al tuo cuore di Padre;  
come il tuo Figlio, nato dalla Vergine,

accolse fra le sue braccia i bambini,  
li benedisse e li propose a tutti come modello del regno dei cieli,  
così effondi, o Padre, su di loro la tua benedizione,  
perché in una crescita virtuosa e serena,  
mediante la grazia del tuo Spirito,  
diventino testimoni di Cristo  
per diffondere e difendere nel mondo  
il dono della fede.

*R/.* **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*R/.* **Amen.**

## **CANTO FINALE**

## VISITA AL CIMITERO

*Si segua fedelmente quanto già previsto nel Benedizionale (da pag. 636) con possibili integrazioni dal rituale delle esequie per quanto esso prevede presso i sepolcri.*

*Si faccia attenta menzione dei paesi della Comunità parrocchiale tutta.*

*Si raccomanda soprattutto la recita del credo (niceno-costantinopolitano o apostolico), affinché la visita rappresenti un atto di fede e non solo di cordoglio.*

### PREGHIERA AI DEFUNTI

*Si può proporre la recita di questa preghiera in alternativa al più tradizionale "Eterno riposo". Proveniente dalle nostre zone, questa orazione popolare comprende più esplicitamente la comunione dei santi.*

Vi saluto anime sante,  
vi saluto tutte quante.  
Eravate come noi,  
diventeremo come voi.  
Pregate il Signore per noi  
perché noi pregheremo per voi.  
Dio vi conceda la gloria del santo paradiso.  
**R/. Amen.**

# **APPENDICE**

## **PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE**

*La preghiera per la visita pastorale, contenuta in appendice della lettera di indizione, può essere recitata in occasione delle catechesi e degli altri incontri di preparazione della visita. Può essere utilmente proposta ai singoli fedeli come formula di intercessione.*

Signore nostro Gesù Cristo,  
volto misericordioso e gioioso del Padre,  
concedi a noi, fedeli dell'Arcidiocesi di Lucca,  
di comprendere e di accogliere il mistero di grazia  
della visita del nostro vescovo e pastore.

Essa risvegli in noi il senso di appartenenza al popolo di Dio,  
la consapevolezza della dignità e della missione dei cristiani,  
la coscienza di essere membra vive, operose e sante  
del corpo mistico di Cristo.

Fa', Signore, che nella visita del vescovo  
noi riconosciamo la tua visita,  
con lo stesso entusiasmo di Zaccheo.

Tu, infatti, vieni ad offrirci la salvezza di Dio,  
che consola le nostre ferite, perdona i nostri peccati,  
incoraggia le nostre stanchezze, corregge i nostri difetti,  
suggerisce nuovi propositi per un impegno più serio  
nell'edificazione della comunità,  
nel servizio ai poveri e nella testimonianza missionaria.

Vieni dunque, o Signore, a visitarci  
mediante il ministero di chi, nel tuo nome, ci è Pastore:  
le nostre chiese, le nostre case, le nostre opere,  
e soprattutto i nostri cuori ti siano aperti.

Manda su tutti noi il tuo Spirito,  
perché la sua luce e la sua forza  
ci sostengano nel cammino verso il futuro.

E possa questa visita pastorale,  
per l'intercessione di Maria santissima,  
dei santi e dei beati lucchesi  
e di tutti i pastori delle nostre comunità,  
essere per noi pegno di perenne incontro con te,  
Signore, nel tempo e nell'eternità.

*R/. Amen.*

# **FORMULARIO PER LA PREGHIERA DEI FEDELI**

*Le intenzioni di preghiera qui proposte possono essere usate come formulario completo, oppure inserite singolarmente in altri formulari, durante i quattro anni della visita pastorale.*

Fratelli e sorelle, il Signore è il buon pastore che conosce, guida e protegge il suo gregge. Rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera, perché ci conceda di accogliere con spirito di fede e disponibilità di cuore il dono della visita pastorale del nostro Vescovo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Visita il tuo popolo, Signore.**

Per il nostro vescovo Paolo, perché Dio Padre lo assista nella visita pastorale e lo illumini con la sua sapienza nelle scelte che, come pastore, sarà chiamato a fare per il bene della Chiesa che a lui è stata affidata, preghiamo.

Per la nostra Arcidiocesi di Lucca, perché la visita pastorale rafforzi la comunione e l'unità tra fedeli laici, preti e diaconi, nella condivisione del comune percorso pastorale e nello zelo per l'annuncio del Vangelo, per testimoniare dinanzi al mondo la presenza amorevole di Dio in mezzo al suo popolo, preghiamo.

Per la nostra Comunità parrocchiale (Chiesa-nella-città, perché in occasione della visita pastorale si renda attenta alla voce di Dio, possa crescere nella concordia e nella letizia, e produca frutti di ministerialità e vocazione, preghiamo.

Per le nostre famiglie, perché la visita pastorale rafforzi la loro comunione in Cristo e, illuminate dalla Parola, sappiano essere vere "Chiese domestiche", dove la fede viene vissuta e trasmessa, preghiamo.

Per i nostri giovani, perché la visita pastorale li aiuti ad aprirsi alla fede in Cristo, vissuta nella Chiesa, ad intraprendere con lui il cammino della loro vita e a scoprire in lui la loro vocazione, preghiamo.

Per i malati, i poveri, gli anziani, i disoccupati e le famiglie in difficoltà, perché la visita pastorale ci aiuti a farci "buon samaritani", veri fratelli in Cristo che sanno condividere e provvedere ai bisogni degli ultimi, preghiamo.

Per la Caritas della nostra Comunità parrocchiale, perché la visita pastorale faccia crescere una comunità cristiana capace di accogliere ogni persona ferita dalla vita, dando buona testimonianza del Cristo, sorgente di ogni carità, preghiamo.

9. Per tutti i collaboratori laici delle nostre parrocchie, perché sappiano ben preparare la visita pastorale, per aiutare i pastori a far crescere la comunità secondo il modello di Chiesa offerto dagli Atti degli Apostoli, preghiamo.

10. Per i preti e i diaconi della nostra Comunità parrocchiale (Chiesa-nella-città), affinché diano buona testimonianza di comunione, di generosa obbedienza, di preghiera filiale e di amore al popolo di Dio, preghiamo.

O Padre, che in Cristo tuo Figlio  
ci hai offerto il modello del vero pastore,  
che dà la vita per il suo gregge,  
assisti il nostro vescovo nel suo ministero in mezzo a noi  
e fa che tutta la comunità diocesana, attenta alla tua Parola,  
cresca nella comunione, nel servizio ai fratelli,  
nell'annuncio mite e forte del Vangelo di salvezza,  
per essere sacramento del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore,  
*R/. Amen.*



Noi, peccatori, ti preghiamo.  
Guidaci a vera conversione.  
Conforta e illumina la tua santa Chiesa.  
Proteggi il papa, i vescovi e tutti i ministri del Vangelo.  
Manda nuovi operai alla tua messe.  
Dona a tutti i cristiani l'unità della fede.  
Conduci tutti gli uomini alla verità del Vangelo.  
Dona al mondo intero la giustizia e la pace.  
Proteggi la nostra chiesa di Lucca con il suo vescovo Paolo.  
Sii presente in ogni casa e in ogni famiglia.  
Sorreggi e conforti gli anziani.  
Dona ai giovani di crescere nella tua amicizia.  
Conforta i nostri fratelli infermi e sofferenti.

**Ascoltaci, Signore.**

“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“  
“

Cristo, Figlio del Dio vivente,  
ascolta la nostra supplica.

**Cristo Figlio del Dio vivente,  
ascolta la nostra supplica**

### **ORAZIONE CONCLUSIVA**

*L'arcivescovo conclude la preghiera con queste parole*

O Dio, nostro rifugio e nostra forza,  
accogli l'umile preghiera della tua Chiesa:  
tu che infondi in noi la fiducia filiale nel tuo amore di Padre,  
donaci di ottenere con pienezza ciò che ti chiediamo con fede.  
Per Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

*Oppure:*

O Padre, che in Cristo tuo Figlio  
ci hai offerto il modello del vero pastore,  
che dà la vita per il suo gregge,  
assistimi nella visita pastorale in mezzo al tuo popolo santo  
e fa che tutta la comunità diocesana, attenta alla tua Parola,  
cresca nella comunione, nel servizio ai fratelli,  
nell'annuncio mite e forte del Vangelo di salvezza,  
per essere sacramento del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.

**R/. Amen.**

## **TESTI UTILI PER LA CATECHESI**

### **A. Dal decreto conciliare sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus***

Cristo Signore, Figlio di Dio vivo, è venuto per salvare il suo popolo dai peccati e per santificare tutti gli uomini; com'Egli era stato mandato dal Padre, così mandò i suoi Apostoli, che santificò dando loro lo Spirito Santo, affinché, a loro volta, glorificassero il Padre sopra la terra e salvassero gli uomini, *per l'edificazione del suo corpo*, che è la Chiesa. (1)

Nell'esercizio del loro ufficio di padri e di pastori, i vescovi si comportino in mezzo ai loro fedeli come coloro che prestano servizio; come buoni pastori che conoscono le loro pecorelle e sono da esse conosciuti, come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e la cui autorità ricevuta da Dio incontra un'adesione unanime e riconoscente. Raccolgano intorno a sé l'intera famiglia del loro gregge e diano ad essa una tale formazione che tutti, consapevoli dei loro doveri, vivano ed operino in comunione di carità. [...] Per essere in grado di meglio provvedere al bene dei fedeli, secondo il bisogno di ciascuno, i vescovi cerchino di conoscere a fondo le loro necessità e le condizioni sociali nelle quali vivono, ricorrendo, a tale scopo, a tutti i mezzi opportuni, e specialmente alle indagini sociologiche. Si dimostrino premurosi verso tutti. (16)

### **B. Dal *Caeremoniale Episcoporum***

Il Vescovo, nell'adempiere il compito di visitare le parrocchie o le comunità locali della sua diocesi, non sembri svolgere un ruolo meramente amministrativo, ma dev'essere chiaramente percepito dai fedeli come annunciatore del Vangelo, dottore, pastore e gran sacerdote del suo gregge. (1177)

### **C. Dall'esortazione postsinodale di San Giovanni Paolo *Pastores dabo vobis***

Il Vescovo è inviato in nome di Cristo come pastore per la cura di una determinata porzione del Popolo di Dio. Per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, egli deve farla crescere quale realtà di comunione nello Spirito Santo. Da questo deriva per il Vescovo la rappresentanza e il governo della Chiesa affidatagli, con la potestà necessaria per esercitare il ministero pastorale sacramentalmente ricevuto (*munus pastorale*), come partecipazione alla stessa consacrazione e missione di Cristo. In forza di ciò, *i Vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate, come vicari e delegati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è il più grande si deve fare come il più piccolo, e colui che governa, come colui che serve.* (43)

Ricordando che di questa comunità, eminente fra tutte quelle presenti in una Diocesi, il Vescovo è il primo responsabile: ad essa, pertanto, egli deve riservare soprattutto la sua cura. La parrocchia infatti – come è stato affermato a più voci – rimane ancora il nucleo fondamentale nella vita quotidiana della Diocesi. (45).

È proprio in questa prospettiva che emerge l'importanza della Visita pastorale, autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli. Il Vescovo Bartolomeu dos Martires, che io stesso ho beatificato pochi giorni dopo la conclusione del Sinodo, nella sua classica opera *Stimulus Pastorum*, molto apprezzata dallo stesso san Carlo Borromeo, definisce la Visita pastorale *quasi anima episcopalis regiminis* ed efficacemente la descrive come un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli.

Nella sua Visita pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegi l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti. È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto

con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza. Qui, soprattutto, il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati. Realizzata così, la Visita pastorale si mostra qual è, un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace. (46).

#### **D. Dal Direttorio del ministero dei vescovi *Apostolorum successores***

La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il *supremo pastore e guardiano delle nostre anime*, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo. (190)

#### **E. Dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco**

Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa è *veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica*. È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma. (30)

Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti *avevano un cuore solo e un'anima sola*. Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti. (31)

## **INDICE**

Presentazione . . . . .	2
Celebrazione eucaristica di apertura . . . . .	4
Veglia di preghiera . . . . .	6
Accoglienza del vescovo alla porta della chiesa . . . . .	19
Celebrazione del vespro nel giorno di inizio . . . . .	20
Rito penitenziale . . . . .	23
Adorazione eucaristica . . . . .	31
Celebrazione eucaristica nel giorno finale . . . . .	33
Incontro con gli operatori pastorali . . . . .	36
Celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi . . . . .	40
Benedizione delle famiglie . . . . .	43
Benedizione delle coppie . . . . .	48
Benedizione dei fidanzati . . . . .	53
Benedizione degli adolescenti e dei giovani . . . . .	57
Benedizione dei fanciulli . . . . .	62
Visita al cimitero . . . . .	65
Appendice: Preghiera per la visita pastorale. . . . .	66
Formulario per la preghiera dei fedeli . . . . .	67
Litanie dei santi locali . . . . .	69
Testi utili per la catechesi . . . . .	71